

Commercio e mercato del lavoro in Emilia-Romagna

Novembre 2021

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito delle attività regolate dalla convenzione tra la Regione Emilia-Romagna ed ART-ER S. cons. p. a.

I contenuti del presente lavoro sono liberamente riproducibili, con l'obbligo di citarne la fonte.

Referenti per la Regione Emilia-Romagna:

Paola Bissi, Dirigente Responsabile del Servizio Turismo, Commercio e Sport

Alessandra Perli, Servizio Turismo, Commercio e Sport

Gruppo di lavoro ART-ER

Enrico Cancila, Stefano Botti, Maria Cristina D'Aguanno, Valentina Giacomini, Matteo Michetti, Claudio Mura, Dario Pezzella, e Fabrizio Tollari

Analisi dati e redazione testi: *Stefano Botti*

Indice generale

Il quadro d'insieme	6
1. Prime stime degli effetti della pandemia di Covid-19 sull'economia ed il settore del commercio. Gli scenari per il triennio 2021-2023.	10
2. La struttura economica del settore Commercio in regione	22
3. I risultati economici del Commercio	27
4. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro nel Commercio nel 2020. La dinamica delle posizioni di lavoro tra il 2014 e il 2020	38
5. Il commercio elettronico in Emilia-Romagna	47
Nota metodologica sulle fonti informative.....	55

Indice delle tabelle

Tabella 1 Numeri indice Valore aggiunto per macrosettore. Emilia-Romagna base 100=2019.	17
Tabella 2 Numeri indice Unità di Lavoro Euivalente (ULA) per macrosettore. Emilia-Romagna base 100=2019.....	18
Tabella 3 Valore Aggiunto per il settore Commercio anno 2019 e stime 2020-2023. Valori in milioni €.	20
Tabella 4 ULA del settore Commercio anno 2019 e stime 2020-2023. Valori in migliaia.....	20
Tabella 5 Stima della variazione del Valore Aggiunto per il settore Commercio e Numeri Indice base 100=2019.....	21
Tabella 6 Stima della variazione delle ULA per il settore Commercio e Numeri Indice base 100=2019.	21
Tabella 7 Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nel Commercio. Dicembre 2019.	22
Tabella 8 Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa e variazione percentuale nel periodo 2014-2019	24
Tabella 9 Addetti e Unità Locali nel Commercio e nel Commercio in sede fissa e variazione percentuale nel periodo 2014-2019 per Provincia.....	25
Tabella 10 Fatturato, Valore aggiunto per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2019.	27
Tabella 11 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2019.....	27
Tabella 12 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2019.	28
Tabella 13 Top Player delle società di capitali per settore merceologico, in base ai dati di fatturato 2019.	29
Tabella 14 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2018, nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro.	31
Tabella 15 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2018, nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.....	34
Tabella 16 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2018, nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.	35
Tabella 17 Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente e saldo per tipo di contratto nel Commercio in Emilia-Romagna. Anno 2020, valori assoluti	39
Tabella 18 Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del Commercio sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2020, valori percentuale	40
Tabella 19 Addetti e Unità Locali nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nell'e-Commerce e Tasso di crescita medio annuo nel periodo 2014-2019.	48
Tabella 20 N° società di capitale, fatturato, valore aggiunto, dipendenti nell'e-Commerce e quote sul commercio in sede fissa. Anno 2019.	48
Tabella 21 Top Player delle società di capitali dell'e-commerce, in base ai dati di fatturato 2019.....	49

Indice delle figure

FIGURA 1 Addetti, valore aggiunto e consumi finali delle famiglie. Settore commercio e Totale economia regionale. Valori assoluti, valori nominali e valori correnti.	7
FIGURA 2 PIL in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.	15
FIGURA 3 Valore aggiunto in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.....	15
FIGURA 4 Valore aggiunto in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.....	16
FIGURA 5 Unità di lavoro equivalente in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.	18
FIGURA 6 Tassi di occupazione, disoccupazione ed attività in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.	19
FIGURA 9 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel periodo 2014-2019.....	23
FIGURA 10 Addetti e Unità Locali, Commercio ed Economia Regionale, numeri indice base 100=2008.....	24
FIGURA 11 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa nel periodo 2014-2019 per categoria.....	25
FIGURA 12 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio nel periodo 2014-2019 per provincia.	26
FIGURA 13 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio in sede fissa nel periodo 2014-2019 per provincia.	26
FIGURA 14 Fatturato nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008.....	33
FIGURA 15 Valore aggiunto nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008.....	34
FIGURA 16 Fatturato nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008.....	35
FIGURA 17 Fatturato nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008.....	36
FIGURA 18 Valore aggiunto nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008.....	37
FIGURA 19 Valore aggiunto nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008..	37
FIGURA 20 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel Commercio in Emilia-Romagna. Anni 2014-2020, valori assoluti.	41
FIGURA 21 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna. Anni 2014-2020, valori assoluti.	41
FIGURA 22 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti ed Intermittenti nell'Economia Regionale, nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2014-2020 (base 31-12-2013=0).....	42
FIGURA 23 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti ed Intermittenti nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2014-2020 (base 31-12-2013=0).....	42
FIGURA 24 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti ed Intermittenti nel Commercio in sede fissa per categoria. Anni 2014-2020 (base 31-12-2013=0).....	44
FIGURA 25 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti ed Intermittenti nel Commercio per provincia. Anni 2014-2020 (base 31-12-2013=0).....	46
FIGURA 26 Fatturato, Valore aggiunto e dipendenti nelle società di capitali del settore dell'e-commerce. Numeri indici base 100=2014.....	49
FIGURA 27 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio elettronico. Anni 2014-2020 (base 31-12-2007=0).....	50
FIGURA 28 Interesse di ricerca di Google per "consegna", paesi OCSE selezionati (da febbraio ad aprile 2020).....	52
FIGURA 29 Valore delle vendite del commercio al dettaglio (base 2015=100) per forma distributiva e settore merceologico. Variazioni percentuali.....	53

Il quadro d'insieme

In Emilia-Romagna il settore del Commercio rappresenta complessivamente il 17,6% dell'economia regionale in termini di addetti, circa un quarto delle Unità Locali e circa il 16% del valore aggiunto prodotto in Emilia-Romagna (13,3 miliardi di euro). All'interno del settore, il Commercio in sede fissa¹ rappresenta poco più della metà degli addetti, il 9% di quelli regionali e produce quasi 4,7 miliardi di valore aggiunto, pari a circa il 6% del totale regionale.

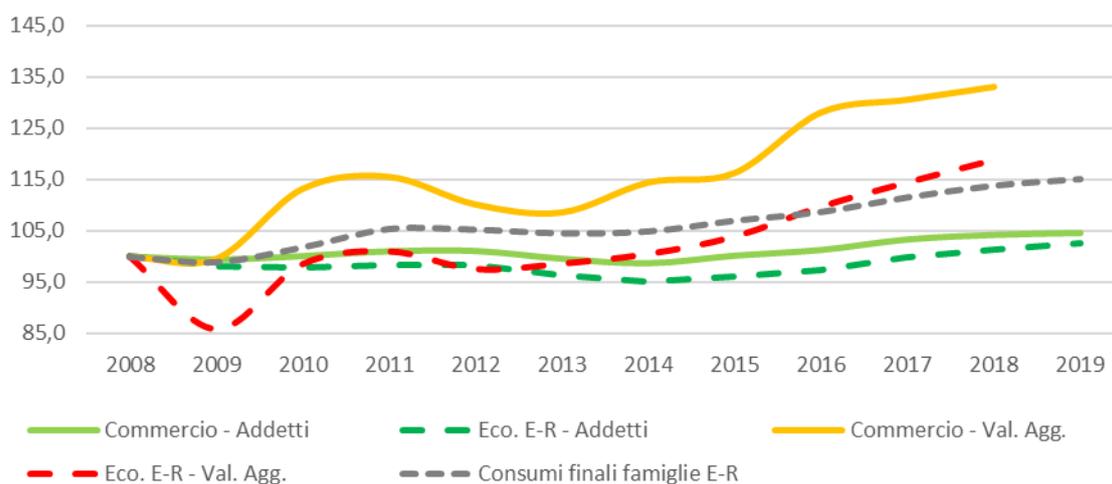
Tra i settori merceologici del commercio in sede fissa, gli esercizi commerciali al dettaglio di altri prodotti sono i più rappresentativi (circa il 32% degli addetti totali del comparto e il 25% del valore aggiunto), seguono gli esercizi non specializzati (ipermercati, supermercati, minimarket, grandi magazzini, empori, etc.) con circa il 31% degli addetti e circa il 41% del valore aggiunto, quelli specializzati nella commercializzazione al dettaglio di altri prodotti di uso domestico (leggasi i "drugstore", ossia gli esercizi al dettaglio di vendita di tessuti, ferramenta, vernici, materiali da costruzione, rivestimenti e pavimenti, elettrodomestici, articoli per illuminazione, etc.) con il 10,5% degli addetti e il 10% del valore aggiunto, ed infine, gli esercizi commerciali al dettaglio e all'ingrosso dediti alla vendita e all'intermediazione di auto e motocicli e loro parti ed accessori, che occupano l'8,3% degli addetti per il 17,3% del valore aggiunto del comparto.

Come già osservato nella precedente edizione del presente rapporto, nell'ultimo decennio, rispetto all'intera economia regionale, il commercio ha registrato risultati economici migliori soprattutto nella prima fase recessiva della crisi del 2008. Mentre infatti a seguito dello scoppio della crisi internazionale, nel biennio 2009-2010, gli addetti regionali calavano di circa il 2%, quelli nel commercio crescevano leggermente (+0,1%), e il valore aggiunto, dopo la lieve battuta d'arresto del 2009, aumentava, nel 2010, di oltre il 13%, rispetto al 2008, a fronte di un calo di quello regionale di 1,5 punti percentuali. A questa relativa migliore dinamica economica ed occupazionale del commercio rispetto al dato medio regionale, in questa fase, ha contribuito particolarmente il commercio in sede fissa (leggasi principalmente al dettaglio), che nella fase successiva lo scoppio della crisi internazionale e, fino al 2010, ha sperimentato saggi di crescita del valore aggiunto di quasi il 24% in più rispetto al 2008. Nel 2011 il commercio ha cavalcato il "rimbalzo tecnico" dell'economia facendo registrare un aumento molto più marcato di quanto

¹ Nel presente rapporto il "Commercio in sede fissa" è stato preso a riferimento come unità di rilevazione per ottemperare ad un fabbisogno informativo dell'Osservatorio regionale sul commercio. Il sistema informativo di cui la Regione Emilia-Romagna si è dotata si basa sulla rilevazione, con cadenza annuale, dei dati sulla consistenza della rete distributiva, attraverso la raccolta dei dati amministrativi in possesso dei Comuni che incidono sulla consistenza della rete medesima, quali scia, autorizzazioni, sospensioni, revoche, rinunce e cessazioni. L'Osservatorio svolge un monitoraggio analitico di tutte le tipologie ed i comparti di attività di vendita: il commercio in sede fissa (esercizi di vicinato, medie e grandi strutture di vendita, centri commerciali, altre aggregazioni commerciali), il commercio su aree pubbliche (mercati, posteggi isolati e fiere su aree pubbliche), pubblici esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, rivendite di giornali e riviste e rete di distribuzione carburanti per autotrazione. Pertanto il "Commercio in sede fissa" è individuato da una selezione di codici ATECO 2007 riferiti al commercio di autoveicoli e motocicli (G45) (che ricomprende anche attività di commercio all'ingrosso) e al commercio al dettaglio (G47), fatta esclusione del Commercio al dettaglio ambulante (G47.8) e del Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banchi e mercati (G47.9). Tale categoria è dunque con buona approssimazione assimilabile a quella del commercio al dettaglio.

rilevato nel resto dell'economia regionale, sia del valore aggiunto, che degli addetti. Nel 2012-2013 anche il commercio ha seguito l'andamento declinante dell'economia regionale, rallentando il proprio ritmo di crescita, ma mantenendosi lo stesso su valori più positivi di quelli medi regionali, soprattutto in termini di valore aggiunto, dove si è mantenuto il gap positivo con il resto dell'economia. Nel 2014-2015 il settore pare aver infine in parte beneficiato della ripresa del ciclo economico e dei consumi, che sono aumentati rispetto al 2008 del 7%. Nel 2015 gli addetti sono tornati a crescere rispetto a 2008 (+0,2%) e il valore aggiunto si è attestato ad un +16,3% rispetto al +3,9% del resto dell'economia regionale. Nel periodo successivo, il commercio ha continuato ad incrementare i propri livelli occupazionali anche se con un'intensità minore di quanto realizzato per i fondamentali economici. Rispetto al 2008 a fine periodo gli addetti del commercio sono, infatti, cresciuti del 4,5% rispetto al +2,6% del resto dell'economia regionale, ma il valore aggiunto ha fatto segnare un +33,2% rispetto al +18,9 del resto dell'economia regionale.

FIGURA 1 Addetti, valore aggiunto e consumi finali delle famiglie. Settore commercio e Totale economia regionale. Valori assoluti, valori nominali e valori correnti.



Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER, REI-Istat, Istat

Anche nell'andamento di medio periodo del mercato del lavoro regionale il commercio ha giocato un ruolo significativo: delle 169,6 mila posizioni di lavoro create dall'economia regionale tra il 2014 e il 2020, 16,7 mila sono state create nel commercio nel suo complesso, mentre quasi 8,5 mila nel commercio in sede fissa.

Dal punto di vista territoriale, emerge il ruolo preminente della struttura commerciale dell'area emiliana, rispetto alla Romagna, che con la città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio-Emilia e Parma concentrano oltre il 60% del totale degli addetti regionali del settore. Da queste province proviene, inoltre, quasi il 70% dell'intero valore aggiunto prodotto dal commercio in sede fissa.

All'interno di queste dinamiche del settore commerciale regionale, già da anni sta acquisendo sempre più rilevanza il comparto del commercio elettronico che, nonostante nel 2019 rappresenti solo l'1,9% del totale degli addetti del settore, produce il 2,2% del fatturato e l'1,4% del valore aggiunto del totale delle società di capitali che operano nel commercio in sede fissa. Al riguardo vi

è da sottolineare che nonostante il peso ancora limitato dell'e-commerce all'interno del settore, tra il 2014 e il 2019 le unità locali sono aumentate del 47,1% e gli addetti dell'89,6%. Questi tassi di crescita acquisiscono maggiore importanza se confrontati con i tassi di crescita del commercio nel suo complesso (+5,8% gli addetti e -3,0% le unità locali) e del commercio in sede fissa (+5,9% gli addetti e -3,1% le unità locali). Per quanto concerne inoltre la creazione di posti di lavoro, a fine 2020, il commercio elettronico ha creato 1.206 posizioni di lavoro in più rispetto al 31-12-2013.

Rispetto alla "fotografia" del sistema commerciale emiliano-romagnolo restituita dalle statistiche ufficiali attualmente disponibili, appare scontato, ma doveroso, sottolineare come la pandemia di Covid-19 che sta affliggendo l'intero pianeta richieda di valutare le informazioni riportate nel presente rapporto alla luce degli effetti che questo shock ha avuto e avrà sul sistema economico mondiale ed in particolare sul settore del commercio internazionale e, dunque, anche su quello regionale. Per quanto riguarda il contesto emiliano-romagnolo, una prima testimonianza di questi effetti sul sistema economico regionale proviene dai dati estrapolati dal Sistema Informativo Lavoro della Regione Emilia-Romagna che rappresentano la prima fonte amministrativa "ufficiale", capace di dare un primo riscontro di cosa sia successo nel corso del 2020 al comparto del commercio regionale. Da questi dati emerge che il settore ha subito un notevole impatto occupazionale in termini sia di flussi del mercato del lavoro che di posizioni lavorative. Nell'ultimo anno si sono infatti registrate 63.240 attivazioni e 65.549 cessazioni di contratti di lavoro rispetto alle oltre 85 mila attivazioni e 83 mila cessazioni del 2019. Il saldo tra posizioni di lavoro create e distrutte è stato negativo di oltre 2.300 unità rispetto al saldo positivo di circa 1.670 unità registrato nel 2019 ed in particolare ha riguardato contratti a termine (-4.150 posizioni di lavoro circa) e di lavoro intermittente (-700 circa).

Per quanto riguarda poi l'intero sistema economico regionale secondo gli scenari previsionali per l'economia regionale elaborati da Prometeia nel novembre di quest'anno, si stima che nel 2020 il PIL regionale abbia registrato un calo del 9,1% rispetto al 2019, a cui seguirebbe una crescita del 6,5% nel 2021, valore più alto di un decimo di punto percentuale rispetto al Nord-Est (6,4%) e di circa mezzo punto percentuale al di sopra del dato medio nazionale (6,0%). Sempre secondo queste stime, il PIL regionale aumenterà del 3,8% nel 2022, ritornando così su valori di poco più elevati di quelli osservati precedentemente la pandemia e di un ulteriore 2,9% nel 2023, portando così il PIL regionale a 3,8 punti base sopra i livelli del 2019.

A livello aggregato la dinamica delle unità di lavoro si prevede che segua da vicino quella del PIL anche nel periodo di previsione in quanto ci si attende almeno fino al 2023 una crescita molto modesta della produttività allineata con l'esperienza dell'ultimo decennio. Ciò comporterebbe un ritorno ai livelli pre-pandemia nel 2023.

Per quanto riguarda il commercio², nel complesso, Prometeia stima per il 2020 una perdita di poco più di 1,3 miliardi di euro di valore aggiunto rispetto al 2019 (pari al -8,1%, di poco inferiore al dato relativo all'intera economia regionale -8,8%) ed una contrazione di circa 26 mila Unità di Lavoro (pari al -9,6% ed, anche in questo caso, di poco inferiore al dato relativo all'intera economia

² Il settore "Commercio" considerato nelle elaborazioni di Prometeia comprende i seguenti codici Ateco 2007: G45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli; G46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); G47- Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli).

regionale -9,9%). Nello specifico, l'Istituto bolognese considera una perdita nel 2020 nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli³, rispetto ai livelli precedenti lo scoppio della pandemia, di circa 293 milioni di valore aggiunto, con una contrazione dell'occupazione di circa 3.390 Unità di Lavoro. Secondo le simulazioni, sempre rispetto al 2019, il calo maggiore lo si avrebbe nel commercio all'ingrosso⁴, che vedrebbe ridurre il proprio valore aggiunto di 620 milioni di euro e perderebbe poco più di 10 mila Unità di Lavoro. Per quanto concerne, infine, il commercio al dettaglio⁵, è stimato un calo di poco più di 400 milioni di euro di valore aggiunto, a cui conseguirebbe una contrazione dell'occupazione di circa 12.800 Unità di Lavoro.

Secondo le previsioni per il triennio 2021-2023 il commercio all'ingrosso e al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli sarebbe il comparto che maggiormente beneficerebbe delle mutate condizioni epidemiche e di conseguenza economiche, con un aumento del valore aggiunto del 6,5% nel 2021, che poi scenderebbe al 5,2% nel 2022 e al 3,6% nel 2023. Tale performance tuttavia non garantirebbe il ritorno a fine periodo dei livelli precedenti lo scoppio dell'epidemia di Covid-19 (indice al 96,1 nel 2023). Il commercio all'ingrosso dovrebbe invece crescere del 5,3% nel 2021 e del 4,5% nel 2022, variazioni che permetterebbero al comparto di superare i livelli del 2019 già nel 2022 (indice a 101,8) per poi superarli nel 2023 (104,9).

Il percorso di crescita del commercio al dettaglio è previsto più lento con variazioni annuali dell'ordine del 3% nel triennio 2021-2023, anche se a fine periodo si supererebbero di poco i livelli pre-covid (indice a 101,9).

Per quanto riguarda il fronte occupazionale la dinamica prevista da Prometeia risulta leggermente diversa da quella testé esposta per il valore aggiunto. Tra i comparti del commercio, secondo le stime, dovrebbe essere il commercio all'ingrosso quello che meglio dovrebbe agganciare la ripresa economica già in atto con una variazione delle ULA del +5,2% nel 2021, del +4,7% nel 2022 e del +4,0% nel 2023, raggiungendo e superando nell'ultimo anno del periodo di previsione i livelli pre-covid (indice a 103,7). Il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli risulterebbe, stante lo scenario previsionale di ottobre, il secondo comparto a maggiore indice di crescita con variazioni in linea, seppure di poco inferiori, a quelle del commercio all'ingrosso e un indice a fine periodo pari a 103,3 rispetto ai livelli pre-covid. Il commercio al dettaglio, coerentemente con quanto esposto per il valore aggiunto, presenterebbe una dinamica meno intensa senza raggiungere nel 2023, seppur avvicinandosi molto, i livelli precedenti alla pandemia.

³ In questo caso ci si riferisce al codice Ateco 2007: G45- Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

⁴ Cfr. G46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

⁵ Cfr. G47- Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli).

1. Prime stime degli effetti della pandemia di Covid-19 sull'economia ed il settore del commercio. Gli scenari per il triennio 2021-2023

Il presente rapporto ha come obiettivo quello di illustrare l'evoluzione delle principali variabili economiche del "settore del commercio" regionale, attraverso le informazioni statistiche disponibili. Questa edizione, che fa seguito alla precedente, in cui il settore è stato analizzato nella sua dinamica 2008-2019, rappresenta un aggiornamento delle fonti statistiche al 2020, laddove presenti. Rispetto alla "fotografia" del sistema commerciale emiliano-romagnolo restituita dal presente rapporto, tuttavia, la pandemia di Covid-19 - che continua ad affliggere l'intero pianeta - richiede di valutare le informazioni in esso contenute alla luce degli effetti che questo shock ha già avuto ed ancora avrà sul sistema economico mondiale ed in particolare sul settore del commercio internazionale e, dunque, anche su quello regionale.

Nell'aprile 2020, quando oltre la metà della popolazione mondiale era in lockdown, l'ampiezza dell'incertezza legata alla pandemia ha portato le previsioni del World Trade Organization⁶ (di seguito anche WTO) ad esplorare due scenari distinti su come il Covid-19 avrebbe avuto un impatto sul commercio globale: uno scenario relativamente ottimistico, con un forte calo seguito da una ripresa a partire dalla seconda metà del 2020, ed uno più pessimista con un calo iniziale più marcato e una ripresa più lenta. È apparso subito evidente che lo scenario ottimistico era quello si stava attuando, così come prospettato dal WTO nel giugno 2020. Eppure anche questo scenario ha sopravvalutato l'entità del calo: la stima iniziale di -12,9% di aprile è stata rivista al rialzo a -9,2% entro ottobre. Il calo finale è stato del -5,3%. Allo stesso modo, il previsto calo del PIL mondiale ai tassi di cambio di mercato stimato da parte del FMI nel 2020 è passato dal -6,1% del giugno 2020, al -4,7% di ottobre, e infine al -3,8% di gennaio 2021.

La contrazione inferiore alle attese del commercio internazionale è spiegata dal WTO in primis dalle forti politiche monetarie e fiscali messe in atto da molti governi, che sono state di gran lunga maggiori in termini di scala e copertura geografica, rispetto alla risposta alla crisi finanziaria globale del 2008-09. Queste politiche hanno contribuito a prevenire un calo maggiore della domanda globale, che avrebbe ridotto ulteriormente il commercio. La politica fiscale, in particolare, ha dato impulso ai redditi personali nelle economie avanzate, consentendo ad alcune famiglie di mantenere livelli di consumo relativamente elevati e sostenendo più esportazioni di quanto sarebbe stato altrimenti. In secondo luogo i blocchi e le restrizioni di viaggio hanno indotto i consumatori a spostare la spesa dai *servizi non-traded* verso i beni. L'innovazione e l'adattamento delle imprese e delle famiglie hanno impedito un ulteriore calo dell'attività economica. Le catene di approvvigionamento manifatturiere sono state in grado di riprendere le operazioni e molte persone sono passate a lavorare in remoto, generando reddito e domanda. Infine, la mitigazione della politica commerciale da parte dei membri del WTO ha impedito al protezionismo di strangolare il commercio mondiale. Come ha documentato il monitoraggio del WTO, molte misure commerciali restrittive imposte all'inizio della pandemia sono state annullate e sono state introdotte nuove misure di liberalizzazione. Nonostante le continue sfide, in particolare per

⁶ https://www.wto.org/english/news_e/pres21_e/pr876_e.htm

quanto riguarda il commercio di vaccini, il sistema commerciale multilaterale ha mantenuto il flusso degli scambi e ha impedito risultati peggiori, poiché i membri sono stati frenati da impegni e interessi economici. Ciò ha fatto sì che – come si accennava - l'interscambio globale di merci sia diminuito nel 2020 del 5,3%, rispetto al -9,2% previsto dal WTO nell'ottobre 2020. La performance migliore del previsto verso la fine dell'anno può essere in parte spiegata dall'annuncio dei nuovi vaccini Covid-19 a novembre, che ha contribuito a migliorare fiducia delle imprese e dei consumatori. Il volume del commercio mondiale di merci è, infatti, crollato del 15,0% su base annua nel secondo trimestre del 2020 (rivisto dal -17,3% di ottobre) poiché i paesi di tutto il mondo hanno imposto blocchi e restrizioni di viaggio per limitare la diffusione della pandemia. I blocchi sono stati allentati nella seconda metà dell'anno con la diminuzione dei tassi di infezione, consentendo alle spedizioni di merci di tornare ai livelli vicini al 2019 nel quarto trimestre.

La più rapida crescita del commercio e della produzione nella seconda metà del 2020 è stata, inoltre, sostenuta da importanti interventi politici del governo, comprese significative misure di stimolo fiscale negli Stati Uniti. Queste misure hanno aumentato i redditi delle famiglie e sostenuto la continua spesa per tutti i beni, comprese le importazioni. Inoltre, molte imprese e famiglie si sono adattate alle mutevoli circostanze, trovando modi innovativi per sostenere l'attività economica di fronte alle restrizioni alla mobilità legate alla salute. Una gestione efficace della pandemia ha limitato l'entità della crisi economica in Cina e in altre economie asiatiche, consentendo loro di continuare a importare. Queste azioni hanno contribuito a sostenere la domanda globale e potrebbero aver impedito un calo commerciale ancora maggiore.

Gli scambi in termini nominali di dollari USA sono diminuiti ancora più nettamente rispetto agli scambi in termini di volume nel 2020. I valori delle esportazioni mondiali di merci sono diminuiti dell'8% rispetto all'anno precedente, mentre le entrate dei servizi commerciali sono crollate del 20%. Il commercio di servizi è stato particolarmente appesantito dalle restrizioni ai viaggi internazionali, che hanno impedito la fornitura di servizi che richiedevano la presenza fisica o l'interazione faccia a faccia.

L'impatto della pandemia sui volumi degli scambi di merci è stato diverso tra le regioni nel 2020, con la maggior parte delle regioni che ha registrato forti cali sia delle esportazioni che delle importazioni. L'Asia è stata l'unica eccezione, con volumi di esportazione in aumento dello 0,3% e volumi di importazione in calo di un modesto 1,3%. Le regioni ricche di risorse naturali hanno visto i maggiori cali delle importazioni, tra cui l'Africa (-8,8%), il Sud America (-9,3%) e il Medio Oriente (-11,3%), probabilmente a causa della riduzione dei ricavi delle esportazioni poiché i prezzi del petrolio sono scesi di circa il 35%. Rispetto ad altre regioni, il calo delle importazioni nordamericane è stato relativamente contenuto (-6,1%).

Nella sua release di marzo 2021 il WTO ha realizzato nuove previsioni per il commercio mondiale in cui si prendono in considerazione due scenari alternativi. Nello scenario al rialzo, la produzione e la diffusione del vaccino accelererebbero, consentendo di allentare prima le misure di contenimento. Ciò dovrebbe aggiungere circa 1 punto percentuale alla crescita del PIL mondiale e circa 2,5 punti percentuali alla crescita del volume del commercio mondiale di merci nel 2021. Il commercio dovrebbe tornare alla sua tendenza pre-pandemia entro il quarto trimestre del 2021.

Nello scenario al ribasso, la produzione di vaccino non terrebbe il passo con la domanda e/o emergerebbero nuove varianti del virus contro le quali i vaccini sono meno efficaci. Un tale risultato potrebbe ridurre di 1 punto percentuale la crescita del PIL globale nel 2021 e ridurre la crescita commerciale di quasi 2 punti percentuali.

Per quanto riguarda l'area Euro, nelle sue previsioni dell'estate di quest'anno la Commissione Europea ha stimato⁷ che il PIL dell'UE sia risultato in contrazione dello 0,1% nel primo trimestre di quest'anno, con una contrazione molto più lieve rispetto al -0,4% stimata precedentemente in primavera. La revisione della crescita per il 2020 ha implicato un lieve miglioramento della stima per il 2021, al 2,2%, invece del 2,1% precedentemente ipotizzato. Il calo dei consumi privati, dell'1,9% trimestre su trimestre, ha trascinato la crescita al ribasso nel primo trimestre 2021, mentre gli investimenti si sono dimostrati resistenti (+0,8%). Anche il contributo delle scorte alla crescita è stato significativo per il secondo trimestre consecutivo (+0,6% a parità di potere d'acquisto), che insieme a forti aumenti delle esportazioni (+1,1%) aiuta a spiegare l'aumento osservato delle importazioni (1,1%), senza tuttavia comportare mutamenti al saldo commerciale.

Il calo dei consumi privati riflette un calo nell'acquisto di beni e servizi durevoli, e un leggero aumento della spesa per beni non durevoli. Al contrario, l'espansione degli investimenti, per il terzo trimestre consecutivo, si è realizzato grazie ad un impulso positivo proveniente dal settore delle costruzioni. Per quanto concerne il commercio estero, la buona prestazione delle esportazioni è stata alimentata da quelle di merci mentre le esportazioni di servizi sono rimaste invariate.

L'inasprimento delle restrizioni sanitarie nel primo trimestre ha colpito di nuovo duramente i settori ad alta intensità di interazione (come il commercio, il turismo, etc.). Il Valore aggiunto in quei settori è sceso dell'1,0% trimestre su trimestre, mentre è aumentato dell'1,4% nell'industria. Rispetto al quarto trimestre del 2019, i primi sono risultati inferiori del 15%, mentre il manifatturiero è tornato quasi del tutto ai livelli pre-crisi.

L'attività economica è poi risultata in ripresa negli ultimi mesi. Ad aprile, la produzione industriale dell'UE ha registrato il suo 11° mese di espansione negli ultimi 12 mesi. Un più forte aumento della produzione industriale è stato frenato da un calo della produzione dell'Automotive, che è risultata inferiore del 15% rispetto ai livelli osservati a gennaio 2020. Interruzioni della catena di approvvigionamento, in particolare a causa di carenze di semiconduttori, hanno pesato di più sul settore automobilistico che su altri settori industriali. La produzione nelle costruzioni è diminuita ad aprile dell'1,6% rispetto al mese precedente, cancellando circa la metà dell'aumento registrato a marzo e riportandola circa allo stesso livello del primo trimestre. Il volume delle vendite al dettaglio nell'UE ha leggermente superato la media del primo trimestre ad aprile, nonostante un calo rispetto al mese precedente causato principalmente dall'inasprimento delle restrizioni sulle attività di vendita al dettaglio in Germania e Francia.

Varie indagini supportano ulteriormente l'opinione che l'attività economica nell'UE abbia cambiato marcia nel secondo trimestre. Con la fiducia in miglioramento in tutti i settori, l'indicatore del

⁷ European Economic Forecast: Summer 2021. https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/economy-finance/ip156_en.pdf

clima economico (a 113,9 nell'UE a maggio) è salito al livello più alto da febbraio 2018. La fiducia nei servizi è aumentata per il terzo mese consecutivo, con un andamento al di sopra della sua media di lungo periodo, beneficiando della ripresa dell'attività commerciale. La fiducia nell'industria ha realizzato due massimi storici consecutivi ad aprile e maggio, con il portafoglio ordini ai massimi dalla metà del 2018. Analogamente, il PMI flash composito dell'area dell'euro (a 59,2 punti a giugno) ha realizzato la più forte crescita in 15 anni. L'Indice flash dell'attività delle PMI dei servizi (a 58 punti) ha segnato il più forte aumento dell'attività da luglio 2007, mentre il PMI manifatturiero flash è rimasto al livello record di 63,1 registrato a maggio. Sempre a giugno, la stima rapida della fiducia dei consumatori della Commissione ha registrato un ulteriore miglioramento, in aumento rispetto all'ottobre 2018.

Alla luce di questi fondamentali economici, supportati dalle rilevanze circa il clima di fiducia economica la Commissione Europea prevede⁸ una crescita del PIL del 4,8% nel 2021 e del 4,5% nel 2022, sia nell'UE, che nell'area dell'euro. Si prevede inoltre che il volume della produzione ritorni ai livelli pre-crisi (dell'ultimo trimestre 2019) nell'ultimo trimestre del 2021, ovvero un trimestre in anticipo rispetto alle previsioni di primavera per l'area dell'euro. Tuttavia, l'attività economica nel quarto trimestre del 2022 rimarrebbe di circa l'1% al di sotto del livello pre-pandemia. La velocità del recupero varierà in modo significativo tra gli Stati membri. Alcuni dovrebbero vedere la produzione economica tornare ai livelli pre-covid entro il terzo trimestre del 2021, ma altri richiederebbero più tempo.

Nel caso dell'Italia, sempre secondo quanto riferito dalla Commissione Europea, l'attività economica si è dimostrata più resistente del previsto ed è aumentata leggermente, nonostante le rigorose misure di contenimento, nel primo trimestre di quest'anno. Dati sulle prestazioni del settore manifatturiero e delle imprese e, le indagini sui consumatori, suggeriscono che la crescita del PIL reale ha acquisito ulteriore slancio nel secondo trimestre e dovrebbe rafforzarsi notevolmente nella seconda metà dell'anno. Su base annua, la crescita del PIL reale dovrebbe raggiungere il 5,0% nel 2021 e il 4,2% nel 2022. La previsione dell'estate per il 2021 è significativamente più alta rispetto a quella di primavera. Ciò è dovuto alla consistente revisione al rialzo del PIL nel primo trimestre ed alla risposta più forte del previsto dell'attività economica a seguito dell'allentamento dei blocchi alla mobilità e delle restrizioni alle imprese.

Nel nostro paese il miglioramento della situazione sanitaria, che ha permesso alla maggior parte delle restrizioni di allentarsi in modo significativo entro giugno, ha gettato le basi per una solida e sostenuta espansione nel periodo di previsione. Investimenti pubblici e privati, sostenuti dalle imprese, la diminuzione dell'incertezza sulle prospettive della domanda e sull'attuazione del piano di ripresa e resilienza, sono destinati a rimanere il principale motore di crescita. Il consumo privato dovrebbe rimbalzare notevolmente, aiutato dal miglioramento delle prospettive del mercato del lavoro e il graduale esaurimento dei risparmi accumulati. Una domanda estera dinamica dovrebbe giovare alle esportazioni di beni, anche se è probabile che il ritorno degli introiti turistici sia più graduale.

⁸ European Economic Forecast: Summer 2021. https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/economy-finance/ip156_en.pdf

L'inflazione, diventata positiva all'inizio dell'anno, anche a causa dell'aumento dei prezzi del petrolio, è destinata ad aumentare e i prezzi al consumo sono previsti al rialzo dell'1,4% nel 2021, prima che scendano all'1,2% nel 2022. Tuttavia il più debole potere delle imprese di determinazione dei prezzi e l'ancora debole livello del mercato del lavoro dovrebbero potenzialmente prevenire che le pressioni temporanee sui prezzi diventino radicate.

Per quanto riguarda gli andamenti più recenti del commercio, nel suo ultimo comunicato circa l'andamento delle vendite al dettaglio, l'Istituto nazionale di Statistica fa notare come nel trimestre maggio-luglio 2021, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio siano aumentate in valore dello 0,5%. Sono risultate in crescita le vendite dei beni non alimentari (+0,7% in valore), mentre restano sostanzialmente invariate quelle dei beni alimentari (+0,1%).

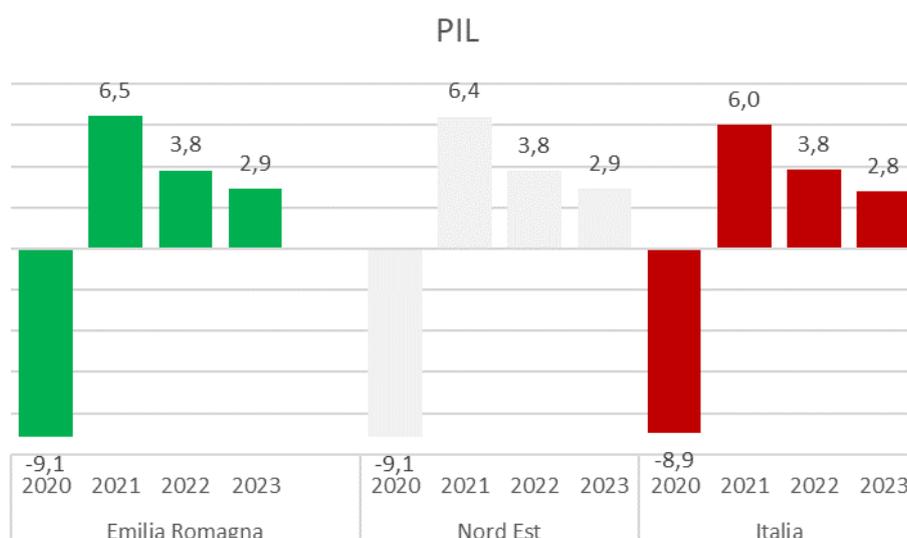
Su base tendenziale e, dunque, rispetto allo stesso anno del 2020, a luglio 2021, le vendite al dettaglio sono aumentate del 6,7%. L'incremento riguarda sia le vendite dei beni alimentari (+4,4%) sia quelle dei beni non alimentari (+8,5%). Tra i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali positive per tutti i gruppi di prodotti. Gli aumenti maggiori riguardano Abbigliamento e pellicceria (+15,4%) e Calzature, articoli in cuoio e da viaggio (+12,0%), mentre gli incrementi più contenuti si hanno per Utensileria per la casa e ferramenta (+1,4%) e Dotazioni per l'informatica, telecomunicazioni, telefonia (+2,3%). Rispetto a luglio 2021, il valore delle vendite al dettaglio cresce in tutti i canali distributivi: la grande distribuzione (+5,6%), le imprese operanti su piccole superfici (+8,2%), le vendite al di fuori dei negozi (+2,6%) e il commercio elettronico (+6,4%).

In un contesto dunque in continua evoluzione, con le positive aspettative di crescita dell'economia che sono messe comunque in pericolo dalla recente ripresa dei contagi in tutta Europa ed attualmente in misura minore nel nostro paese, nel corso del novembre di quest'anno è stata elaborata da Prometeia una stima al 2023 di valore aggiunto, consumi, investimenti, esportazioni ed occupazione per branca di attività economica per il sistema economico regionale⁹.

Secondo questi scenari Prometeia, dopo il calo del 9,1% nel 2020, stima per il 2021 in Emilia-Romagna una crescita del PIL regionale attorno al 6,5%, valore più alto di un decimo di punto percentuale rispetto al Nord-Est (6,4%) e di circa mezzo punto percentuale al di sopra del dato medio nazionale (6,0%). Sempre secondo queste stime, il PIL regionale aumenterà del 3,8% nel 2022 e del 2,9% nel 2023, in linea con il trend del Nord-Est e di circa un decimo di punto al di sopra della tendenza media nazionale.

⁹ Prometeia, *Scenari previsionali dei settori di attività economica dell'Emilia-Romagna*, novembre 2021. Si tratta di scenari previsionali settoriali, elaborati da Prometeia per ART-ER a partire dal modello input-output per l'Emilia-Romagna, che utilizzando al meglio le informazioni finora disponibili a livello nazionale e regionale e adottando come scenari di riferimento le previsioni macroeconomiche, settoriali e regionali di Prometeia, per i principali macro-settori e branche di attività economica indicano le stime previsionali per singole variabili quali: produzione, valore aggiunto, consumi finali delle famiglie, investimenti all'estero, importazioni dall'estero, occupati e unità di lavoro. Per ciascuna si riportano i tassi di variazione sull'anno precedente, calcolati sui valori reali (deflazionati); i numeri indice con base 2019 che misurano l'entità del processo di recupero rispetto ai livelli pre-pandemia (2019).

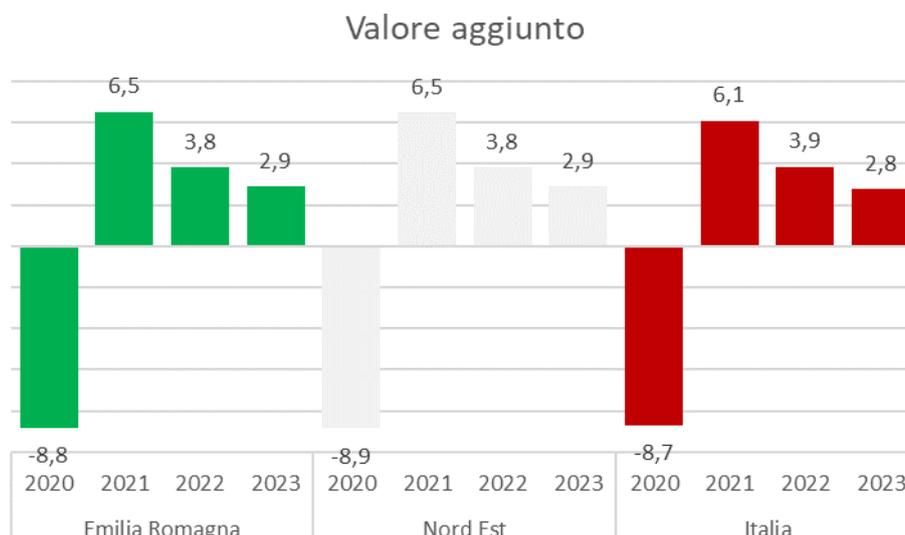
FIGURA 2 PIL in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.



Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

Il valore aggiunto seguirà la dinamica del PIL, con una lieve differenza per la previsione a livello nazionale.

FIGURA 3 Valore aggiunto in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.

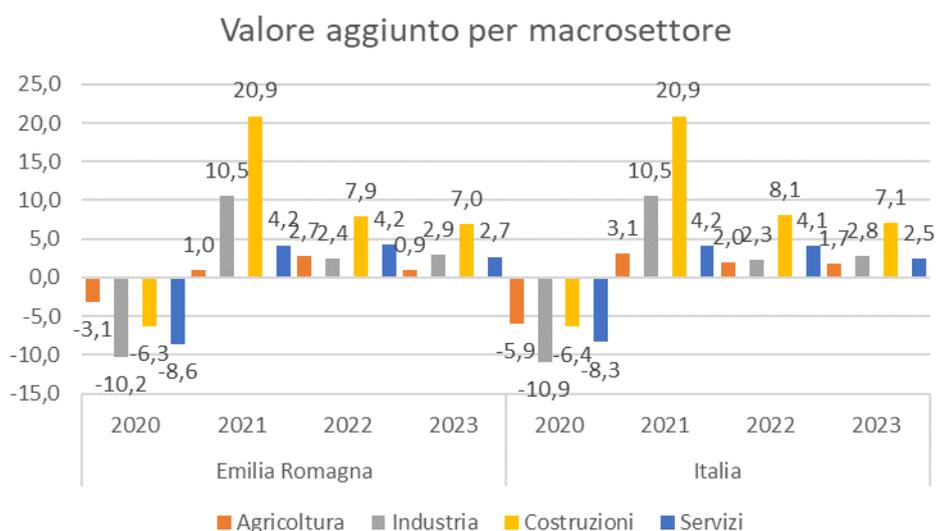


Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

Per quanto riguarda i macrosettori di attività economica, dal seguente grafico si evince come nel 2020 il calo del valore aggiunto regionale sia da attribuire prevalentemente al settore industriale (-10,2%) e a quello dei servizi (-8,6%), questi ultimi calati più della media nazionale. Anche le costruzioni hanno subito un forte calo, dell'ordine del 6%, anche se lievemente inferiore di quello medio nazionale. L'agricoltura infine è calata del 3,9% rispetto al -5,9% del dato medio nazionale.

Per quanto riguarda le stime per il triennio 2021-2023, Prometeia prevede per l'industria un recupero del calo registrato nel 2020 già a partire dal 2021 (+10,5% in linea con il dato nazionale) a cui seguirebbe una crescita del 2,4% nel 2022 e del 2,9% nel 2023, con saggi lievemente migliori di quelli stimati per il resto del paese. I servizi sono invece previsti al rialzo del 4,2% nel 2021 e nel 2022, per poi crescere del 2,7% nel 2023. Grazie agli incentivi, quali ecobonus, bonus facciate, sismabonus etc. varati dal governo nazionale, per le costruzioni è previsto un forte rimbalzo nel 2021 (+20,9%, in linea con il dato nazionale) a cui farebbero seguito un +7,9% nel 2022 e un +7,0% nel 2023. L'agricoltura regionale, che aveva mostrato durante il picco pandemico segni di tenuta maggiori di quanto registrato a livello nazionale, nel 2021 è prevista in crescita dell'1,0%, rispetto al +3,1% della media italiana, per poi crescere del 2,7% nel 2022 (rispetto al +2,0% dell'Italia) e dello 0,9% nel 2023, rispetto al +1,7% del resto del paese.

FIGURA 4 Valore aggiunto in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.



Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

I pesanti effetti subiti dal valore aggiunto nella fase iniziale della pandemia che nel 2020 si è ridotto del -8,8% rispetto al 2019, dovrebbero essere rapidamente riassorbiti alla luce della crescita significativa attesa nel 2021 (+6,5%) e nei due anni successivi (+3,8% e +2,9%), riportando il valore aggiunto ai livelli pre-pandemici nel 2022 e a superarli nel 2023 (si veda la tabella seguente).

Le prospettive di crescita sono particolarmente robuste per il settore delle costruzioni ed opere pubbliche, che, come si accennava, dovrebbe avvantaggiarsi dei provvedimenti a sostegno dell'edilizia residenziale privata e della riqualificazione dell'edilizia pubblica e del programma di opere pubbliche inserito nel PNRR. Dopo la caduta del 2020 si prevede già nel 2021 una crescita notevole (+20,9%), che si mantiene su tassi elevati anche nel biennio successivo, portando nel 2023 l'indice base (2019 = 100) a raggiungere il 130,8, che rappresenta l'espansione settoriale di gran lunga più elevata.

Anche i settori industriali nel loro complesso si prevede che recuperino celermente la caduta del

2020 (-10,2%), con un'accelerazione significativa nel 2021 (+10,5%) e tassi di crescita robusti anche se non eccezionali nei due anni successivi (+2,4% e +2,9%). Nel 2023 l'indice base (2019 = 100) raggiunge il 104,6 segnalando una discreta espansione dei livelli produttivi. A livello settoriale il quadro è più variegato in quanto da un lato si segnala la difficoltà di alcune industrie a recuperare i livelli del 2019. È il caso del comparto moda (indice base 2019 = 100 a 98,1 nel 2023), dell'estrattivo, del petrolifero, della stampa, dei rifiuti e del comparto idrico. D'altro lato diversi settori hanno invece importanti opportunità di crescita. Tra questi vale la pena di segnalare quelli dei beni strumentali (meccanica e mezzi di trasporto) che recuperano in modo più o meno rapido la caduta del 2020 in quanto sono trainati dalla domanda estera (esportazioni) e da quella per investimenti stimolata dal PNRR.

I servizi nel loro complesso che, nel 2020, hanno subito una caduta dell'attività produttiva vicina a quella media (-8,6%), si stima che nel successivo triennio presentino buone prospettive di ripresa (+4,2%, +4,2% e +2,7%) determinando, tuttavia, un recupero dei livelli di attività pre-pandemici più lento di quello dei settori industriali e raggiungendolo solo nel 2023. La lenta ripresa della domanda per consumi delle famiglie ha un pesante impatto sulle prospettive di diversi settori del terziario, come è particolarmente evidente per le attività connesse al turismo e per i trasporti aerei. Viceversa si segnala il forte potenziale di crescita per i settori terziari che sono attivati dalla domanda di investimenti immateriali ovvero la Programmazione, consulenza informatica ecc. e la Ricerca scientifica e sviluppo.

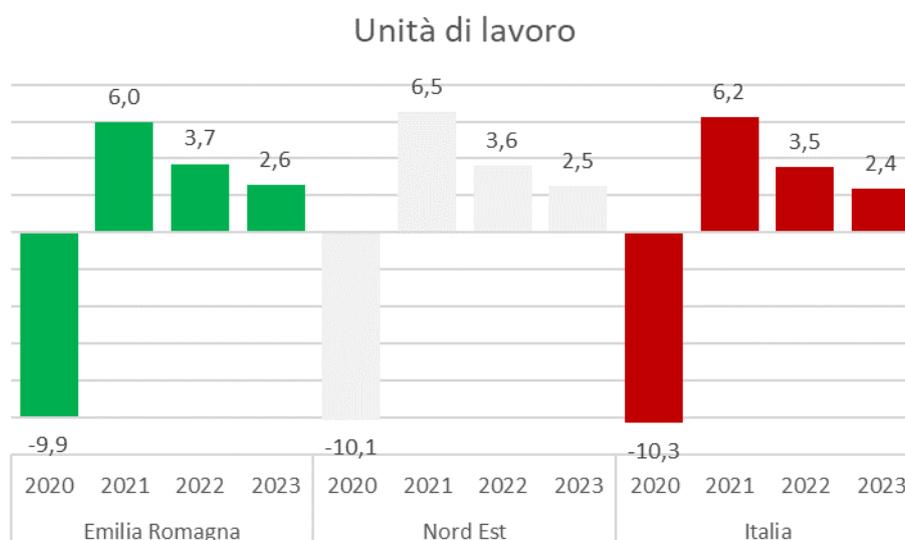
Tabella 1 Numeri indice Valore aggiunto per macrosettore. Emilia-Romagna base 100=2019.

Macrosettore	2020	2021	2022	2023
Agricoltura	96,9	97,9	100,5	101,5
Industria	89,8	99,2	101,6	104,6
Costruzioni	93,7	113,3	122,2	130,8
Servizi	91,4	95,2	99,2	101,9
TOTALE	91,2	97,1	100,8	103,8

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, in generale, le politiche di contrasto agli effetti della pandemia (blocco dei licenziamenti, ammortizzatori sociali, ecc.), adottate nel 2020, hanno avuto conseguenze più intense (positive) sul numero di occupati che sul volume orario del lavoro. Secondo le stime di Prometeia, in Emilia-Romagna, le unità di lavoro a tempo pieno equivalente (ULA), sono diminuite nel 2020 del 9,9%, valore lievemente inferiore a quello registrato tanto nel Nord-Est (-10,1%), quanto nel resto del panorama nazionale (-10,3%).

FIGURA 5 Unità di lavoro equivalente in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023.



Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

A livello aggregato la dinamica delle unità di lavoro si prevede che segua da vicino quella del valore aggiunto anche nel periodo di previsione in quanto ci si attende almeno fino al 2023 una crescita molto modesta della produttività allineata con l'esperienza dell'ultimo decennio.

A livello settoriale la situazione si prevede più eterogenea in quanto per alcuni settori c'è spazio per un aumento significativo della produttività. Il caso più evidente è quello delle costruzioni e opere pubbliche dove una dinamica produttiva per certi versi eccezionale (sospinta come si diceva dai provvedimenti a sostegno dell'edilizia residenziale privata e della riqualificazione dell'edilizia pubblica e del programma di opere pubbliche inserito nel PNRR) rende compatibile la crescita sostenuta dell'occupazione (l'indice base 2019 = 100 è a 119,8 nel 2023) con un significativo rilancio della produttività. Nell'industria nel suo complesso la crescita dell'occupazione assorbe in larga parte il miglioramento dei livelli produttivi e pertanto non si prevede che i livelli occupazionali pre-pandemici vengano recuperati entro l'orizzonte previsionale. I servizi nel loro complesso presentano una situazione ancora diversa in quanto sono caratterizzati da una dinamica della produttività stagnante, con una qualche tendenza alla decrescita verso la fine del periodo di previsione, ciò tuttavia porta a raggiungere nel 2023 il recupero dei livelli occupazionali pre-covid.

Tabella 2 Numeri indice Unità di Lavoro Equivalente (ULA) per macrosettore. Emilia-Romagna base 100=2019.

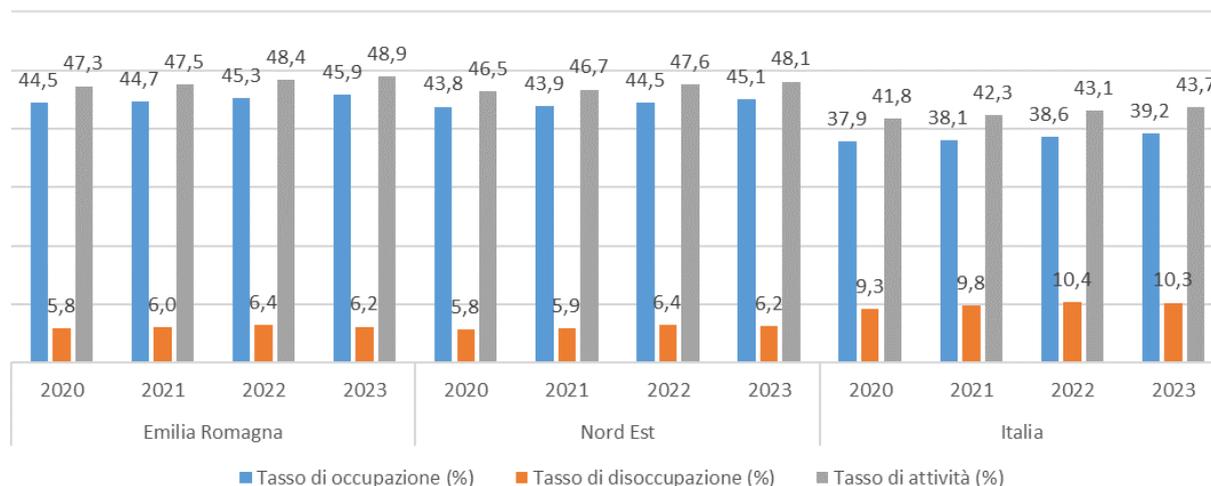
Macrosettore	2020	2021	2022	2023
Agricoltura	105,8	109,9	109,3	107,6
Industria	85,2	94,4	96,9	98,5
Costruzioni	93,9	112,1	116,7	119,8
Servizi	90,3	93,5	97,6	100,6
TOTALE	90,1	95,5	99,0	101,6

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

Per quanto riguarda, invece, la dinamica del mercato del lavoro regionale, a fronte di una situazione di partenza migliore, sia di quella media nazionale, che di quella del Nord-Est: nel 2020, infatti, il tasso di occupazione calcolato sulla popolazione over 15 anni dell'Emilia-Romagna (44,5%) risulta maggiore sia di quello del Nord-Est (43,8%) che di quello nazionale (37,9%). Quello di disoccupazione (5,8%) è in linea a quello di ripartizione (5,8%) e nettamente migliore di quello italiano (9,3%), così come quello di attività (47,3%, rispetto al 46,5% del Nord-Est e al 41,8% di quello italiano).

FIGURA 6 Tassi di occupazione, disoccupazione ed attività in Emilia-Romagna, Nord-Est ed Italia anni 2020-2023

Tassi calcolati sulla popolazione over 15 anni



Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

Per quanto riguarda il commercio¹⁰, nel complesso, Prometeia stima per il 2020 una perdita di poco più di 1,3 miliardi di euro di valore aggiunto rispetto al 2019 (pari al -8,1%, di poco inferiore al dato relativo all'intera economia regionale -8,8%) ed una contrazione di circa 26 mila Unità di Lavoro (pari al -9,6% ed, anche in questo caso, di poco inferiore al dato relativo all'intera economia regionale, pari a -9,9%). Nello specifico, Prometeia considera una perdita nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli¹¹, rispetto ai livelli precedenti lo scoppio della pandemia, di circa 293 milioni di valore aggiunto con una contrazione dell'occupazione di circa 3.390 Unità di Lavoro. Secondo le simulazioni, sempre rispetto al 2019, il calo maggiore lo si avrebbe nel commercio all'ingrosso¹², che vedrebbe ridurre il proprio valore aggiunto di 620 milioni di euro e perderebbe poco più di 10 mila Unità di Lavoro. Per quanto concerne, infine, il commercio al dettaglio¹³, è stimato un calo di poco più di 400 milioni di euro di

¹⁰ Il settore "Commercio" considerato nelle elaborazioni di Prometeia comprende i seguenti codici Ateco 2007: G45 - Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli; G46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); G47- Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli).

¹¹ In questo caso ci si riferisce al codice Ateco 2007: G45- Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

¹² Cfr. G46 - Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

¹³ Cfr. G47- Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli).

valore aggiunto a cui conseguirebbe una contrazione dell'occupazione di circa 12.800 Unità di Lavoro.

Tabella 3 Valore Aggiunto per il settore Commercio anno 2019 e stime 2020-2023. Valori in milioni €.

Branca d'attività economica (NACE)	2019	2020	2021	2022	2023
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.702,4	1.409,2	1.501,4	1.579,1	1.636,7
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	8.363,7	7.743,1	8.152,3	8.516,2	8.774,9
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	6.196,5	5.793,8	5.981,5	6.166,4	6.315,9
Totale Commercio	16.262,6	14.946,1	15.635,2	16.261,7	16.727,6

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

Tabella 4 ULA del settore Commercio anno 2019 e stime 2020-2023. Valori in migliaia.

Branca d'attività economica (NACE)	2019	2020	2021	2022	2023
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	35,2	31,8	33,4	34,9	36,3
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	104,4	94,3	99,3	104,0	108,2
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	132,3	119,5	122,9	126,8	131,0
Totale Commercio	271,8	245,6	255,6	265,7	275,5

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

Secondo le previsioni del triennio 2021-2023, il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli dovrebbe risultare essere il comparto che maggiormente beneficerebbe delle mutate condizioni epidemiche e di conseguenza economiche con un aumento del valore aggiunto del 6,5% nel 2021, che poi scenderebbe al 5,2% nel 2022 e al 3,6% nel 2023. Tale performance tuttavia non garantirebbe il ritorno a fine periodo dei livelli precedenti lo scoppio dell'epidemia di Covid-19 (indice al 96,1 nel 2023). Il commercio all'ingrosso dovrebbe invece crescere del 5,3% nel 2021 e del 4,5% nel 2022, variazioni che permetterebbero al comparto di superare i livelli del 2019 già nel 2022 (indice a 101,8) per poi superarli nel 2023 (104,9).

Il percorso di crescita del commercio al dettaglio è previsto più lento con variazioni annuali dell'ordine del 3% nel triennio 2021-2023, anche se a fine periodo si supererebbero di poco i livelli pre-covid (indice a 101,9).

Tabella 5 Stima della variazione del Valore Aggiunto per il settore Commercio e Numeri Indice base 100=2019.

Branca d'attività economica (NACE)	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
	Var. % sull'anno precedente				Numeri indice 2019 = 100			
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	-17,2	6,5	5,2	3,6	82,8	88,2	92,8	96,1
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	-7,4	5,3	4,5	3,0	92,6	97,5	101,8	104,9
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	-6,5	3,2	3,1	2,4	93,5	96,5	99,5	101,9
Totale Commercio	-8,1	4,6	4,0	2,9	91,9	96,1	100,0	102,9

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

Per quanto riguarda il fronte occupazionale la dinamica prevista da Prometeia risulta leggermente diversa da quella testé esposta per il valore aggiunto. Tra i comparti del commercio, secondo le stime, dovrebbe essere il commercio all'ingrosso quello che meglio dovrebbe agganciare la ripresa economica già in atto con una variazione delle ULA del 5,2% nel 2021, del 4,7% nel 2022 e del 4,0% nel 2023 e raggiungendo e superando nell'ultimo anno dell'orizzonte previsionale i livelli pre-covid (indie a 103,7). Il commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli risulterebbe, stante le stime di Prometeia, il secondo comparto a maggiore indice di crescita con variazioni in linea, seppure di poco inferiori, a quelle del commercio all'ingrosso e un indice a fine periodo pari a 103,3 rispetto ai livelli pre-covid. Il commercio al dettaglio, invece, coerentemente con quanto esposto per il valore aggiunto, presenterebbe una dinamica meno intensa senza raggiungere, seppur avvicinandosi molto, i livelli precedenti alla pandemia (indice a 99,0).

Tabella 6 Stima della variazione delle ULA per il settore Commercio e Numeri Indice base 100=2019.

Branca d'attività economica (NACE)	2020	2021	2022	2023	2020	2021	2022	2023
	Var. % sull'anno precedente				Numeri indice 2019 = 100			
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	-9,6	5,0	4,6	4,0	90,4	94,9	99,3	103,3
Commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	-9,6	5,2	4,7	4,0	90,4	95,1	99,6	103,7
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli	-9,6	2,8	3,1	3,3	90,4	92,9	95,8	99,0
Totale Commercio	-9,6	4,0	4,0	3,7	90,4	94,0	97,7	101,3

Fonte: PROMETEIA, scenari previsionali novembre 2021

2. La struttura economica del settore Commercio in regione

Secondo gli ultimi dati disponibili di dicembre 2019¹⁴ il settore commercio¹⁵ regionale (di seguito, nelle tabelle, grafici e didascalie anche “Commercio”) consta di 112.205 Unità Locali, che occupano 292.896 addetti. Il settore rappresenta poco meno di un quarto del totale delle Unità Locali dell’economia regionale ed il 17,6% del totale degli addetti. All’interno del settore, il Commercio in sede fissa¹⁶ con le sue 52.252 Unità Locali, che occupano 150.078 addetti, rappresenta poco più della metà degli addetti del Commercio e il 9,0% dell’economia regionale. La dimensione aziendale del settore è inferiore a quella media: 2,6 addetti per ogni Unità Locale, rispetto ai 3,7 della media regionale. Leggermente più elevato il dato dimensionale medio del commercio in sede fissa: 2,9 addetti per Unità Locale.

Tabella 7 Addetti, Unità Locali, Addetti per Unità Locale e Quota di Addetti nel Commercio. Dicembre 2019.

Categoria	Addetti		Unità locali		Addetti/Unità Locali	Quota Addetti per categoria
	2019	Variazione 2014-2019	2019	Variazione 2014-2019	2019	2019
Commercio in sede fissa	150.078	5,9%	52.252	-3,1%	2,9	51,2%
Totale Commercio	292.896	5,8%	112.205	-3,0%	2,6	100,0%

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

¹⁴ Fonte: Sistema informativo SMAIL-ER. Si veda nota metodologica in calce al presente rapporto.

¹⁵ Nel presente rapporto il settore Commercio è rappresentato dai seguenti codici ATECO 2007:

G45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli

G46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

G47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)

¹⁶ Nel presente rapporto il “Commercio in sede fissa” è individuato da una selezione di codici ATECO 2007 riferiti al commercio di autoveicoli e motocicli (G45) (che ricomprende anche attività di commercio all’ingrosso) e al commercio al dettaglio (G47) fatta esclusione del Commercio al dettaglio ambulante (G47.8) e del Commercio al dettaglio al di fuori di negozi, banche e mercati (G47.9). Tale categoria è per tanto con buona approssimazione assimilabile a quella del commercio al dettaglio. Nello specifico, tuttavia, i codici Ateco 2007 afferenti alla categoria del Commercio in sede fissa analizzata nel presente rapporto sono i seguenti:

G4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri

G4519-Commercio di altri autoveicoli

G4532-Commercio al dettaglio di parti e accessori di autoveicoli

G45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori

G45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori

G471-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati

G472-Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi in esercizi specializzati

G473-Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati

G474-Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati

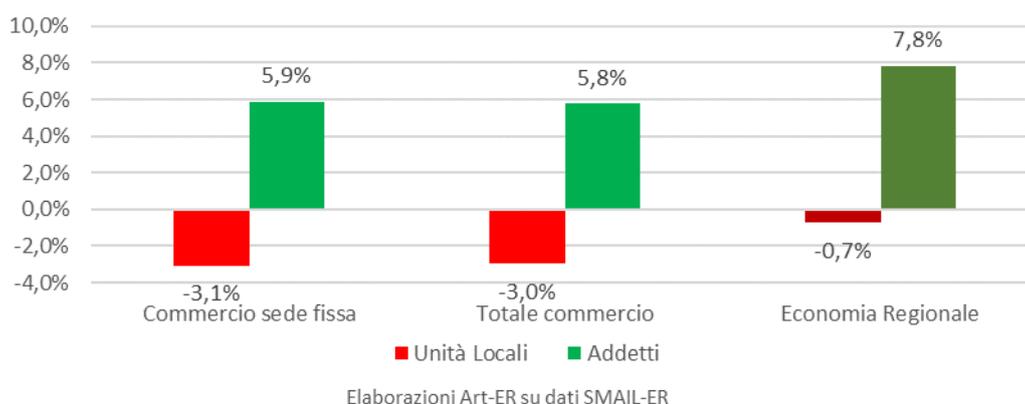
G475-Commercio al dettaglio altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati

G476-Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati

G477-Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati

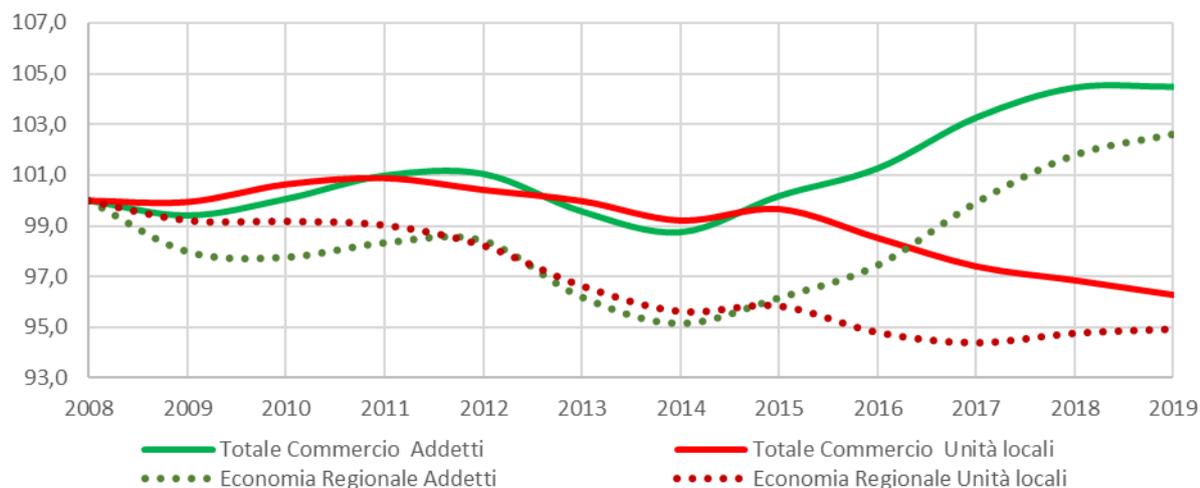
Tra dicembre 2014 e dicembre 2019, nel Commercio, le Unità Locali sono diminuite del 3,0%, mentre gli addetti sono cresciuti 5,8%. Il commercio in sede fissa ha fatto registrare invece una diminuzione leggermente più marcata delle Unità Locali (-3,1%), mentre gli addetti sono aumentati lievemente di più che nel commercio in generale (+5,9%). Si tratta di una dinamica inferiore a quella registrata nel resto dell'economia regionale, dove, nello stesso periodo, si è riscontrata una diminuzione delle Unità Locali dell'ordine del -0,7% ed un aumento del +7,8% degli addetti.

FIGURA 7 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel periodo 2014-2019



Confrontando, tuttavia, la dinamica di lungo periodo del commercio rispetto a quella dell'intera economia regionale è possibile osservare non solo la migliore performance in termini di addetti e unità locali nell'intero periodo (+4,5 punti base i primi e -3,7 le seconde, rispetto al 2008, contro rispettivamente i +2,6 e -5,1 punti base del totale dell'economia regionale), ma anche una maggiore "tenuta" del settore di fronte al ciclo economico sfavorevole, dimostrata particolarmente nella fase recessiva della crisi del 2008. Mentre, infatti, nel biennio 2009-2010 gli addetti regionali calavano di 2,2 punti base, quelli nel commercio aumentavano di 0,1 punti base e le unità locali aumentavano di 0,6 rispetto ad una diminuzione di quelle regionali di 0,8 punti base. Nel 2011 il settore ha riacquisito una positiva dinamica occupazionale, cavalcando il "rimbalzo tecnico" dell'economia regionale che è proseguita fino al 2012, quando ha raggiunto i +1,1 punti base rispetto al 2008. Nella seconda fase recessiva (2012-2014) anche il commercio ha seguito l'andamento dell'economia regionale, rallentando il proprio ritmo di crescita, ma mantenendosi su valori meno negativi di quelli medi regionali (-1,2 punti nel 2014 rispetto al 2008, contro i -4,9 degli addetti regionali). Nell'ultimo quinquennio il settore commercio pare aver infine aver saputo "agganciare" il ciclo di ripresa economica seppure in misura relativamente minore di quello del resto dell'economia regionale. Come si diceva nel 2019 la crescita degli addetti rispetto al 2014 è stata per il commercio di 5,8 punti base rispetto ai +7,8 del resto dei settori regionali. In questo caso il settore pare non essere stato capace di capitalizzare in pieno in termini occupazionali, oltre il favorevole ciclo economico anche la ripresa dei consumi, che nel 2019 sono aumentati di 9,6 punti base, rispetto al 2014 e di 15 rispetto al 2008.

FIGURA 8 Addetti e Unità Locali, Commercio ed Economia Regionale, numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati SMAI-ER

Per quanto riguarda il commercio in sede fissa si può osservare come tra i vari settori merceologici, tra il 2014 e il 2019, gli esercizi commerciali di autovetture, autoveicoli e motocicli e di loro parti ed accessori (rientranti nella categoria “altro – alcuni codici G45”) hanno presentato saggi di crescita degli addetti a due cifre: +21,9%. nettamente superiori al saggio di crescita medio dell’intero comparto del commercio in sede fissa anche le performance degli esercizi commerciali di “*alimentari e tabacco*”, quelli di vendita di “*altri prodotti*” e quelli di “*informatica*” con una crescita degli addetti pari rispettivamente a +9,7%, +6,5% e +6,2%. Al di sotto della media del comparto del commercio in sede fissa le dinamiche occupazionali degli “*esercizi non specializzati*” (+4,1%), dei “*carburanti*” (+2,8%) e dei “*drugstore*” (+0,9%). L’unica variazione negativa si registra nel settore della “*cultura e tempo libero*” che ha visto ridurre il proprio numero di addetti del 2,5%.

In generale tra gli esercizi commerciali in sede fissa si osserva una riduzione del numero di Unità Locali dell’ordine del 3,1%, concentrata nella “*cultura e tempo libero*” (-12,4%), nei “*drugstore*” (-9,0%) e negli esercizi di vendita di “*altri prodotti*” (-3,9%).

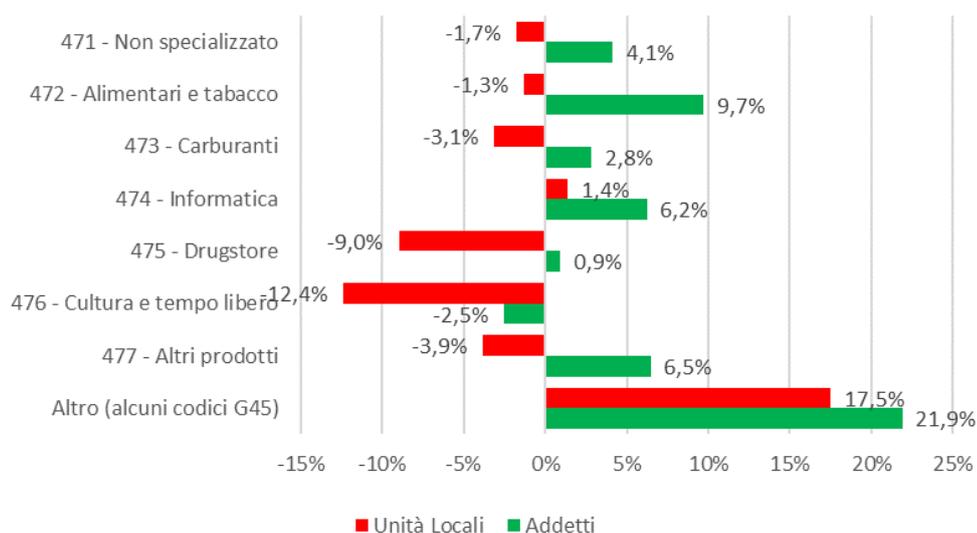
Tabella 8 Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa e variazione percentuale nel periodo 2014-2019

	2019		Variazione 2014-2019	
	Unità Locali	Addetti	Unità Locali	Addetti
471 - Non specializzato	6.946	46.235	-1,7%	4,1%
472 - Alimentari e tabacco	7.804	13.440	-1,3%	9,7%
473 – Carburanti	1.899	4.193	-3,1%	2,8%
474 – Informatica	1.051	2.287	1,4%	6,2%
475 – Drugstore	6.164	15.613	-9,0%	0,9%
476 - Cultura e tempo libero	4.109	8.031	-12,4%	-2,5%
477 - Altri prodotti	20.102	47.834	-3,9%	6,5%
Altro (alcuni codici G45)	4.177	12.445	17,5%	21,9%

Commercio in sede fissa	52.252	150.078	-3,1%	5,9%
-------------------------	--------	---------	-------	------

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

FIGURA 9 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio al dettaglio in sede fissa nel periodo 2014-2019 per categoria



Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER

Le province di Bologna (24,8%), Modena (15,5%) e Reggio-Emilia (10,9%), rappresentano circa la metà degli addetti e delle Unità Locali regionali del settore Commercio.

Per quanto riguarda il commercio in sede fissa oltre alle citate province, emerge il ruolo di quelle di Parma (10,4% del totale degli addetti al commercio in sede fissa) e Rimini (9,5%).

Tra il 2014 e il 2019, nell'ordine, le province di Modena, Parma, Bologna, Reggio Emilia hanno presentato saggi di crescita degli addetti al commercio superiori alla media regionale (rispettivamente +7,9%, +6,5%, +6,2%, +6,0%). Se si considera il commercio in sede fissa le province con saggi di crescita degli addetti superiori alla media regionale sono le stesse del commercio considerato nel suo complesso, con l'aggiunta di quella di Rimini (+6,1% gli addetti del commercio in sede fissa tra il 2014-2019).

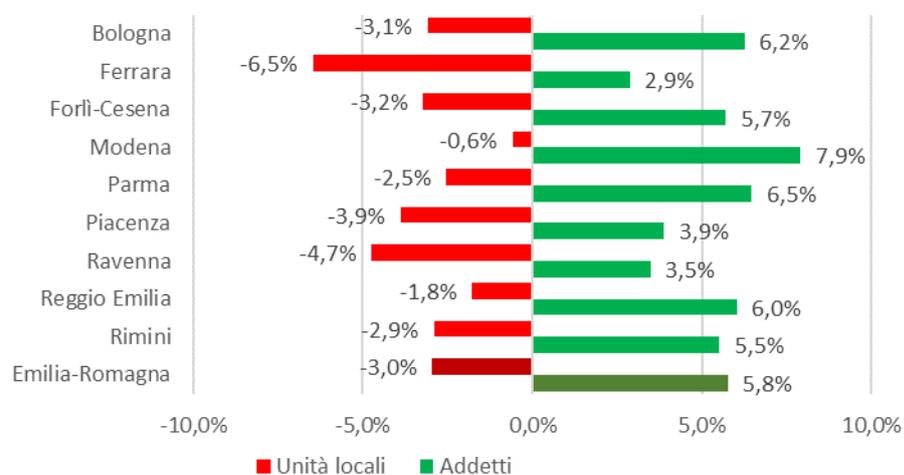
Tabella 9 Addetti e Unità Locali nel Commercio e nel Commercio in sede fissa e variazione percentuale nel periodo 2014-2019 per Provincia.

	TOTALE COMMERCIO				COMMERCIO IN SEDE FISSA			
	2019		Variazione 2014-2019		2019		Variazione 2014-2019	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
Bologna	25.263	72.502	-3,1%	6,2%	11.288	35.936	-2,3%	6,1%
Ferrara	8.157	19.539	-6,5%	2,9%	4.095	11.236	-7,4%	2,7%
Forlì-Cesena	10.154	28.293	-3,2%	5,7%	4.647	13.300	-3,4%	4,8%
Modena	17.745	45.305	-0,6%	7,9%	7.772	22.084	-0,8%	8,9%
Parma	10.741	27.809	-2,5%	6,5%	5.246	15.679	-2,7%	7,9%
Piacenza	7.501	18.798	-3,9%	3,9%	3.582	9.369	-3,7%	3,6%
Ravenna	9.378	23.775	-4,7%	3,5%	4.752	13.249	-3,7%	4,0%
Reggio Emilia	12.309	31.795	-1,8%	6,0%	5.169	14.974	-3,5%	5,3%
Rimini	10.957	25.080	-2,9%	5,5%	5.701	14.251	-2,9%	6,1%

Emilia-Romagna	112.205	292.896	-3,0%	5,8%	52.252	150.078	-3,1%	5,9%
----------------	---------	---------	-------	------	--------	---------	-------	------

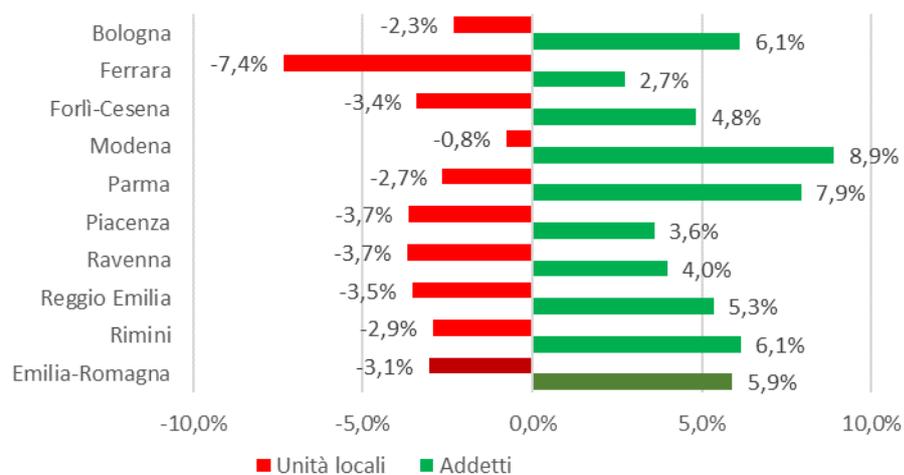
Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

FIGURA 10 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio nel periodo 2014-2019 per provincia.



Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER

FIGURA 11 Variazione percentuale di Addetti e Unità Locali nel Commercio in sede fissa nel periodo 2014-2019 per provincia.



Elaborazioni Art-ER su dati SMAIL-ER

3. I risultati economici del Commercio

Le società di capitali che operano nel settore del commercio emiliano-romagnolo, nel 2019, hanno prodotto un fatturato di circa 76 miliardi di euro e un valore aggiunto di poco più di 8,7 miliardi di euro¹⁷, pari rispettivamente al 25,5% e all'10,3% del fatturato e del valore aggiunto prodotto dal totale delle società di capitali operanti nell'economia regionale. Il fatturato del commercio in sede fissa è stato pari a 20,7 miliardi di euro (7,0% del fatturato totale regionale) e il valore aggiunto prodotto è stato pari a circa 2,7 miliardi di euro (3,2% del totale).

Tabella 10 Fatturato, Valore aggiunto per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2019.

	Numero società di capitale con sede legale o sede operativa principale in Emilia-Romagna		Fatturato		Valore Aggiunto	
	Valori assoluti	Quota per tipologia	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia
Commercio in sede fissa	5.914	5,4%	20.754.687	7,0%	2.731.962	3,2%
Commercio	18.303	16,8%	75.870.745	25,5%	8.704.724	10,3%
Totale economia regionale	109.135	100,0%	298.008.183	100,0%	84.864.524	100,0%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Tra i settori merceologici del commercio in sede fissa circa il 38,5% del fatturato, pari a circa 7,9 miliardi di euro, è prodotto dagli *esercizi non specializzati*, mentre poco più di 6,1 miliardi di euro è quello del *commercio di autovetture e autoveicoli leggeri* (29,4%). Gli *esercizi* in sede fissa dediti alla commercializzazione di *altri prodotti* hanno realizzato un fatturato di oltre 2,9 miliardi (il 14,2% del totale), un ulteriore 6,7% (quasi 1,4 miliardi) del totale del fatturato prodotto dal commercio in sede fissa, proviene dai *drugstore*, ossia dagli esercizi commerciali al dettaglio specializzati in altri prodotti per uso domestico. Residuali i fatturati delle altre categorie commerciali: 678 milioni (3,3%) il *commercio di carburanti*, 466 milioni il *commercio di altri autoveicoli* (2,2%), 377 milioni la *cultura e il tempo libero* (1,8%), 310 milioni il *commercio al dettaglio di parti e accessori auto* (1,5%) e, 176 milioni circa, gli *alimentari e il tabacco* (0,9%).

In termini di valore aggiunto, il 41,1% del totale del comparto è stato prodotto dal *commercio non specializzato*, per un importo che si aggira intorno al miliardo e cento milioni di euro. Il *commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati* (477-altri prodotti) rappresenta il secondo comparto a maggiore valore aggiunto, con il 25,1% del totale pari a 684 milioni di euro, seguono il *commercio di autovetture e autoveicoli leggeri* (il 13,1% del totale e, pari a poco più di 364 milioni di euro) e i *drugstore* con 272 milioni di valore aggiunto pari al 10% del totale.

Tabella 11 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per settore merceologico. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2019.

¹⁷ Fonte: Banca dati AIDA Bureau Van Dijk

	Fatturato		Valore Aggiunto	
	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per tipologia
471 - Non specializzato	7.985.915	38,5%	1.123.424	41,1%
472 - Alimentari e tabacco	176.491	0,9%	32.529	1,2%
473 - Carburanti	678.841	3,3%	44.792	1,6%
474 - Informatica	120.620	0,6%	25.232	0,9%
475 - Drugstore	1.392.076	6,7%	272.232	10,0%
476 - Cultura e tempo libero	377.200	1,8%	78.023	2,9%
477 - Altri prodotti	2.947.943	14,2%	684.462	25,1%
4511 - Autovetture e autoveicoli leggeri	6.104.531	29,4%	364.248	13,3%
4519 - Altri autoveicoli	466.008	2,2%	37.131	1,4%
4532 - Commercio al dettaglio di parti e accessori auto	310.845	1,5%	45.142	1,7%
45401 - Commercio ingrosso/dettaglio ed intermediaz. di moto e ciclomotori	121.807	0,6%	11.238	0,4%
45402 - Commercio ingrosso/dettaglio ed intermediaz. parti e access. moto e ciclomotori	72.408	0,3%	13.508	0,5%
Commercio in sede fissa	20.754.684	100,0%	2.731.962	100,0%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Per quanto riguarda la disaggregazione territoriale dei risultati economici delle società di capitali che operano nel settore del commercio in sede fissa, si trova una conferma dei dati strutturali relativi agli addetti e alle unità locali del settore precedentemente esposti. In provincia di Bologna è stato prodotto circa il 42% del fatturato e oltre il 45% del valore aggiunto dell'intero settore regionale, seguono Forlì-Cesena (16,6% di fatturato e 14,7% di valore aggiunto), Reggio Emilia (10,4% e 9,8%) e Modena (9,5% di fatturato e 8,7% di valore aggiunto).

Tabella 12 Fatturato, Valore aggiunto nel commercio in sede fissa per provincia. Valori nominali in migliaia di Euro, anno 2019.

	Fatturato		Valore Aggiunto	
	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per provincia	Valori assoluti in migliaia di €	Quota per provincia
Bologna	8.691.935	41,9%	1.240.913	45,4%
Ferrara	459.336	2,2%	61.313	2,2%
Forlì-Cesena	3.455.330	16,6%	401.628	14,7%
Modena	1.961.478	9,5%	236.746	8,7%
Parma	1.137.625	5,5%	126.680	4,6%
Piacenza	685.044	3,3%	69.882	2,6%
Ravenna	955.112	4,6%	115.436	4,2%
Reggio nell'Emilia	2.150.013	10,4%	268.871	9,8%
Rimini	764.147	3,7%	93.375	3,4%
Soc. Cap. sede legale no in E-R, ma operativa in E-R	494.666	2,4%	117.117	4,3%
Emilia-Romagna	20.754.684	100,0%	2.731.962	100,0%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Una conferma della geografia del settore del commercio in sede fissa regionale la si può ottenere dalla disanima dell'elenco delle principali imprese per fatturato decrescente del 2019 per settore merceologico rappresentata di seguito¹⁸.

Tabella 13 Top Player delle società di capitali per settore merceologico, in base ai dati di fatturato 2019.

<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
471 - Non specializzato		
COOP ALLEANZA 3.0	Castenaso	Bologna
UNIEURO	Forlì	Forlì-Cesena
COOP RENO	San Giorgio di Piano	Bologna
CARINI RETAIL S.R.L.		Forlì-Cesena
EMMECI SRL.	Rimini	Rimini
472 - Alimentari e tabacco		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
SURPLUS S.R.L.	Ferrara	Ferrara
PRONTO CARNI S.R.L.	Parma	Parma
VITAMIN CENTER S.R.L.	Bologna	Bologna
MELANDRI GAUDENZIO - S.R.L.	Ravenna	Ravenna
CENTROFRUTTA S.R.L.	Modena	Modena
473 - Carburanti		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
COOP. CAPRI.	Imola	Bologna
RAG. ELIO LAGHI - S.R.L.	San Lazzaro di Savena	Bologna
CRISTELLA CARBURANTI S.R.L.	Cortemaggiore	Piacenza
C.I.S. NORD S.R.L.	Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia
RENO ENERGIA SRL	Bologna	Bologna
474 - Informatica		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
AUDIOCAR S.P.A.	Castelnuovo Rangone	Modena
MISTER WEB S.R.L.	Modena	Modena
EUROCELLULAR S.R.L.	Cattolica	Rimini
TELEFONAMI SRL	Bologna	Bologna
FERRARI GIOVANNI COMPUTERS S.R.L.	Modena	Modena
475 - Drugstore		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
POLTRONESOFA' S.P.A.	Bologna	Bologna
BAYKER ITALIA S.P.A.	Fiorano Modenese	Modena
CO.F.RA. - SOC. COOP.VA A R.L.	Faenza	Ravenna
CASA PIOCHEUR ITALY S.R.L.	Bologna	Bologna
RICCI CASA S.P.A.	Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia
476 - Cultura e tempo libero		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
GAME 7 ATHLETICS S.R.L.	Campogalliano	Modena
LIBRERIE.COOP SPA	Castenaso	Bologna
JOYS S.R.L.	Milano	Milano
GOLDEN BOOKS S.R.L.	Cesena	Forlì-Cesena
LIBRACCIO OUTLET S.R.L.	Assago	Milano

continua

¹⁸ Sono qui ricomprese le società di capitali con sede operativa in Emilia-Romagna o che hanno avuto nell'ultimo decennio sede legale ubicata in regione e successivamente spostata in altro territorio regionale.

477 - Altri prodotti		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
MAXIMA S.R.L.	Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia
GRANDVISION ITALY S.R.L.	Bologna	Bologna
DIFFUSIONE TESSILE S.R.L.	Cavriago	Reggio nell'Emilia
RL FASHIONS OF EUROPE S.R.L.	Milano	Bologna
O' S.R.L.	Parma	Parma
4511 - Autovetture e autoveicoli leggeri		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
VOLVO CAR ITALIA S.P.A.	Bologna	Bologna
AUTO ZATTI S.R.L.	Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia
GRUPPO GHEDINI S.P.A.	Bologna	Bologna
VANTI QUATTRO S.R.L.	Bologna	Bologna
GRUPPO AUTORAMA S.P.A.	Sassuolo	Modena
4519 - Altri autoveicoli		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
GHEDAUTO VEICOLI INDUSTRIALI S.R.L.	Bologna	Bologna
VIOCAR S.P.A.	Forlimpopoli	Forlì-Cesena
PIOLANTI TRUCK S.R.L.	Forlì-Cesena	Forlì-Cesena
IRIZAR ITALIA S.R.L.	Rimini	Rimini
EVICARRI S.P.A.	Reggio nell'Emilia	Reggio nell'Emilia
4532 - Commercio al dettaglio di parti e accessori auto		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
CDP GROUP S.P.A.	Forlì	Forlì-Cesena
GHETTI MULTISERVICE S.R.L.	Ravenna	Ravenna
2G RICAMBI AUTO S.R.L.	Castel Maggiore	Bologna
CENTRO RICAMBI AUTO S.R.L.	Bologna	Bologna
U.P.E.M. S.P.A.	Modena	Modena
45401 - Commercio ingrosso/dettaglio ed intermediaz. di moto e ciclomotori		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
CESARI S.R.L.	Bologna	Bologna
MOTOFELSINEA - S.R.L.	Bologna	Bologna
ONORIO MOTO S.R.L.	Correggio	Reggio nell'Emilia
VICTORY S.R.L.	Crevalcore	Bologna
OSELLINI MOTO S.R.L.	Piacenza	Piacenza
45402 - Commercio ingrosso/dettaglio ed intermediaz. parti e access. moto e ciclomotori		
<i>Ragione sociale</i>	<i>Comune</i>	<i>Provincia</i>
DID EUROPE S.R.L.	Bologna	Bologna
MALOSSI S.P.A.	Calderara di Reno	Bologna
GILPI - S.R.L.	Bologna	Bologna
FRANCIA S.R.L.	Castel Maggiore	Bologna
LARSSON ITALIA S.R.L.	Bologna	Bologna

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Se non ci si limita al solo panorama delle società di capitali e, si estende l'analisi all'universo delle imprese attive¹⁹ (società di capitali e di persone), il fatturato del settore commercio²⁰ nel 2018 -

¹⁹ L'analisi dei dati economici del settore commercio di seguito presentata utilizza come fonte la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT (si veda nel dettaglio la nota metodologica in calce al presente rapporto), che fornisce informazioni riguardo ai risultati economici di tutte le imprese italiane attive, che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. Le stime Istat forniscono un quadro dei risultati economici delle imprese aggiornato al 2017, che si estende alla totalità di imprese attive e dunque, sia alle società di capitali che alle società di persone. Rispetto quindi alle analisi sin qui presentate, che utilizzavano come fonte la banca dati AIDA-Bureau Van Dijk, che si ricorda raccogliere informazioni rispetto alle sole società di capitali, l'universo delle imprese è più esteso, proprio perché comprende anche le società di persone. Rispetto ai dati di fonte AIDA, tuttavia, l'orizzonte

ultimo anno per cui è disponibile il dato - ammonta in Emilia-Romagna a circa 94,2 miliardi di Euro²¹, pari a circa il 30,6% del totale del fatturato regionale. Il valore aggiunto generato dal settore nello stesso anno è di oltre 13 miliardi di euro, il 16,7% del totale prodotto in Emilia-Romagna. Nello stesso anno il commercio in sede fissa ha creato un fatturato di oltre 32,5 miliardi di euro (il 10,6% del totale) e un valore aggiunto di poco meno di 4,7 miliardi di euro (il 5,9% del totale).

In termini nominali, tra il 2014 e il 2018, il fatturato del commercio è aumentato del 11,5% a fronte di un aumento del 13,9% del resto dell'economia regionale; quello in sede fissa è invece aumentato del 18,9%. Il valore aggiunto di settore è poi cresciuto del 16,3%, rispetto al +18,3% del resto dell'economia regionale, mentre il valore aggiunto del commercio in sede fissa è cresciuto del 17,3%.

Tabella 14 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2018, nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Valori nominali in migliaia di Euro.

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2018	Variazione percentuale 2014-2018	2018	Variazione percentuale 2014-2018
Commercio in sede fissa	32.571.395	18,9%	4.681.920	17,3%
Commercio totale	94.158.349	11,5%	13.230.390	16,3%

temporale è meno esteso, dal momento che alla data di stesura del presente rapporto l'ultimo dato disponibile è aggiornato al 2017. Inoltre i settori di attività economica afferenti al settore commercio analizzati tramite la rilevazione campionaria dei Risultati Economici delle Imprese-ISTAT è limitato a solo alcuni codici Ateco 2007, così come specificato dalla seguente nota.

²⁰ Il settore **commercio** descritto nel presente paragrafo fa riferimento ai soli seguenti codici Ateco 2007: G45-Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli, G46-Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli), G47-Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli). Il commercio in sede fissa fa invece qui riferimento ad un universo di imprese più ampio rispetto a quello descritto nel primo paragrafo utilizzando i dati di fonte SMAIL-ER. Nello specifico sono qui considerati all'interno del **commercio in sede fissa** i seguenti codici Ateco 2007: 451-Commercio di autoveicoli (e dunque non solo il 4511-Commercio di autovetture e autoveicoli leggeri e il 4519-Commercio di altri autoveicoli); 454-Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori (e dunque non solo il 45401-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di motocicli e ciclomotori e il 45402-Commercio all'ingrosso e al dettaglio ed intermediazione di parti e accessori per motocicli e ciclomotori), G471-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati, G472-Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi in esercizi specializzati, G473-Commercio al dettaglio di carburanti per autotrazione in esercizi specializzati, G474-Commercio al dettaglio di apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni (ICT) in esercizi specializzati, G475-Commercio al dettaglio altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati, G476-Commercio al dettaglio di articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati, G477-Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati.

²¹ Fonte: Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI) e Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese- ISTAT. Per maggiori informazioni si rimanda alla nota metodologica in calce al presente rapporto.

Tot economia E-R	314.895.570	13,9%	82.315.178	18,3%
------------------	-------------	-------	------------	-------

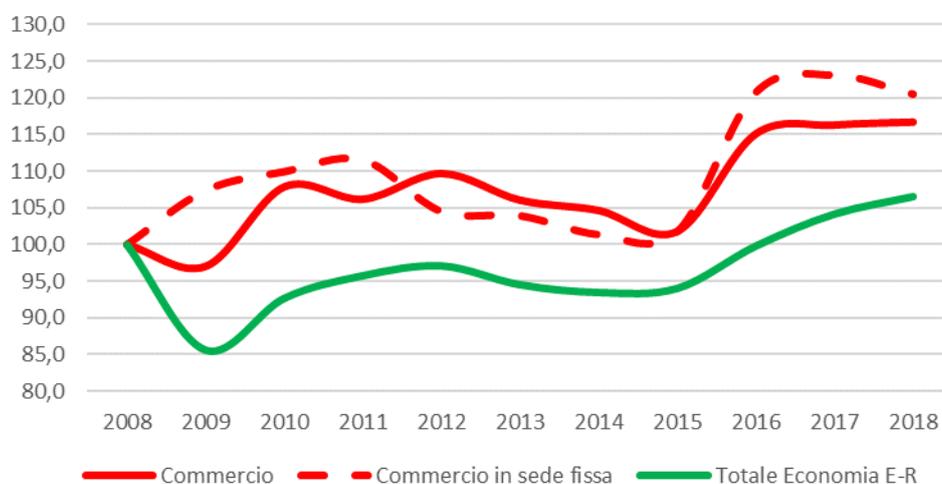
Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Nonostante la dinamica 2014-2018 di fatturato e valore aggiunto mostri un trend relativamente inferiore a quello medio regionale, analizzando la traiettoria dei risultati economici delle imprese emerge – nel lungo periodo, ossia tra il 2008 e il 2018 - una migliore “tenuta” del commercio rispetto al resto dell’economia regionale in particolare nel biennio successivo la crisi del 2008.

Se si analizza, infatti, la dinamica del fatturato del settore, nell’ultimo decennio, è possibile osservare in generale che, fatto cento il dato del 2008, questo nel 2018, è aumentato di 16,7 punti base (+25 il commercio in sede fissa), rispetto al +6,5 del dato medio regionale. Inoltre, dopo il picco negativo dell’inizio della crisi del 2008-2009, in cui è diminuito di 3 punti base, ma a fronte dei -14,3 del resto dell’economia regionale, il fatturato del settore ha subito ripreso il percorso di crescita (+8 punti base circa nel 2010, rispetto al 2008), che è culminato nel 2012, quando è aumentato di 9,7 punti, mentre l’economia regionale si attestava a -2,9 punti rispetto al 2008. Ancora migliore è stata la performance del commercio in sede fissa, che nel primo anno successivo la crisi del 2008 ha fatto registrare un +7,4 punti base rispetto all’anno precedente ed è cresciuto fino al 2011 quando, rispetto allo scoppio della crisi, ha fatto registrare un +11,5 punti base, per poi ridiscendere a +4,5 rispetto al 2008 nel 2012.

Nel 2013, in piena seconda fase recessiva (2012-2014), il fatturato del commercio ha seguito il ciclo economico regionale, seppure con valori più positivi, ed è ritornato su livelli più contenuti (+6 punti rispetto al 2008 il commercio e, +3,9 quello in sede fissa) per poi continuare il suo declino nel successivo triennio, attestandosi, nel 2015, su valori di circa +2 punti base rispetto inizio periodo, sia che si consideri il commercio in generale che quello in sede fissa. Complice il favorevole ciclo economico regionale e la ripresa dei consumi, nel triennio 2016-2018, il fatturato nel commercio ha ripreso vigore crescendo di circa 11,5 punti base rispetto al 2014 nel 2018 (oltre 16,7 punti rispetto al 2008) e, quasi 14 punti base rispetto al 2014 (20,5 rispetto al 2008) se si considera il commercio in sede fissa. In questo caso, a differenza di quanto rilevato per la dinamica occupazionale che aveva mostrato un andamento relativamente inferiore rispetto al resto dell’economia regionale, il settore del commercio nell’ultimo periodo in particolare, ma nell’intero decennio in generale, ha registrato una performance migliore di quello del resto dell’economia regionale, che ha registrato saggi di crescita del fatturato del 13,9% nel periodo 2014-2018 e del 6,5% tra il 2008 e il 2018.

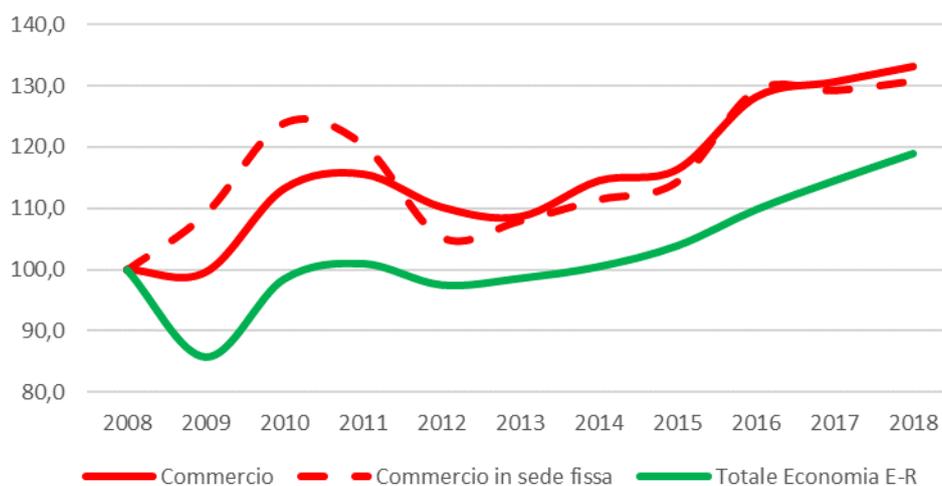
FIGURA 12 Fatturato nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

La dinamica del valore aggiunto ha fondamentalmente seguito l'evoluzione del fatturato, seppure con un andamento più positivo fino al 2010 per il commercio in sede fissa e fino al 2011 per il commercio in generale. Come detto anche per il fatturato, il valore aggiunto nel commercio ed in maggiore misura per quello in sede fissa, non pare aver subito gli effetti della crisi internazionale del 2008-2009 fino rispettivamente al 2010 e al 2011, quando è risultato in forte ascesa (fatta eccezione per il lieve calo del 2009 del commercio in generale). L'andamento più negativo si è osservato in occasione della seconda fase recessiva quando il commercio è passato dai +15,6 punti base del 2011, rispetto al 2008, ai +8,6 del 2013, mentre quello in sede fissa è passato dai +21,5 punti base del 2011 ai +9 del 2013, sempre rispetto al 2008. In questa fase può aver giocato un ruolo rilevante la dinamica dei consumi delle famiglie, che subito dopo lo scoppio della crisi ha mantenuto una inerziale tendenza positiva. Con il perdurare della crisi, anche i consumi si sono riallineati all'andamento del ciclo economico e si sono appiattiti su livelli inferiori di circa un punto base a quelli del 2011 per l'intero periodo 2011-2014. Entrambi i comparti nell'ultimo periodo della serie storica, complice anche la ripresa dei consumi (nel 2015 sono risultati di 2 punti base superiori ai livelli del 2014 e nel 2018 di circa 8,4 punti superiori a quelli del 2014) hanno ripreso il sentiero di crescita del valore aggiunto attestandosi a +16,3 punti base rispetto al 2014 (+33,2, rispetto al 2008) il commercio e, a +17,3 punti base quello in sede fissa (+30,7, rispetto al 2008), rispetto a circa il +18,5 punti del resto dell'economia regionale, sia che si consideri come base il 2008 che il 2014.

FIGURA 13 Valore aggiunto nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nel totale dell'economia regionale. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

Se l'economia emiliano-romagnola rappresenta circa il 10% del fatturato e del valore aggiunto prodotti in Italia, il settore del commercio regionale ha generato nel 2018 il 9,4% del fatturato e il 9,5% del valore aggiunto prodotto dal settore nell'intero paese. Considerato dunque il peso dell'economia regionale su base nazionale il commercio non rappresenta una specializzazione produttiva dell'Emilia-Romagna, rispetto all'Italia. Ciò è ancor più vero se si considera il commercio in sede fissa: il comparto regionale rappresenta infatti l'8,0% dell'omologo nazionale, sia che si consideri il fatturato che il valore aggiunto. La cosa non è sorprendente considerato che il commercio, in particolare quello in sede fissa, rappresenta spesso un settore residuale, mentre l'Emilia-Romagna vanta un settore industriale relativamente più importante, rispetto al livello nazionale.

Tuttavia tra il 2014 e il 2018 il fatturato prodotto dalle imprese commerciali regionali è aumentato dell'11,5% a fronte del +3,4% del dato medio nazionale, mentre il valore aggiunto prodotto delle imprese commerciali emiliano-romagnole è aumentato del 16,3% rispetto al +17,3% di quello medio italiano.

Tabella 15 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2018, nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2018	Variazione percentuale 2014-2018	2018	Variazione percentuale 2014-2018
Commercio E-R	94.158.349	11,5%	13.230.390	16,3%
Commercio ITA	999.793.246	3,4%	139.232.533	17,3%

Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Per quanto riguarda il solo commercio in sede fissa, la performance del fatturato regionale è stata, tra il 2014 e il 2018, positiva di quasi il 19%, rispetto al +12,9% del dato nazionale. Il valore aggiunto è cresciuto in regione di oltre il 17% a fronte di quasi il +20% del comparto nazionale.

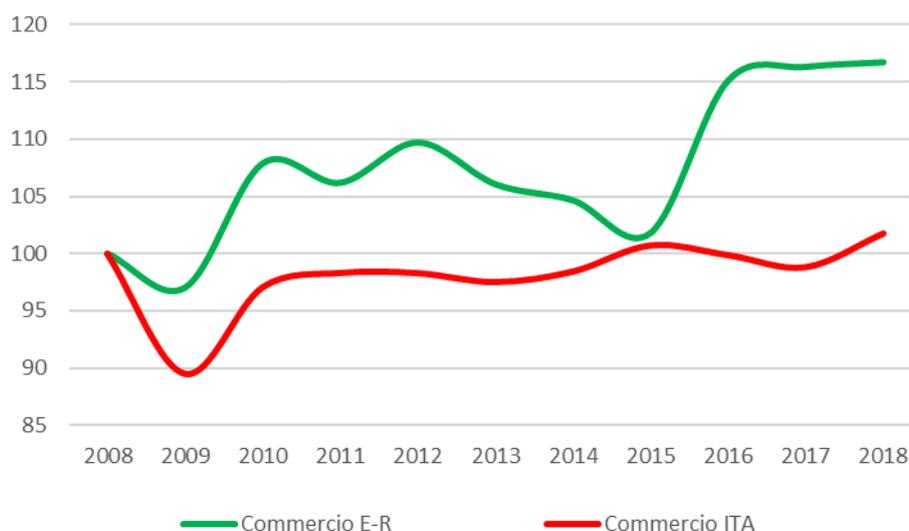
Tabella 16 Fatturato, Valore aggiunto e rispettive variazioni percentuali anni 2014-2018, nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Valori nominali.

	Fatturato		Valore aggiunto	
	2018	Variazione percentuale 2014-2018	2018	Variazione percentuale 2014-2018
Commercio sede fissa E-R	32.571.395	18,9%	4.681.920	17,3%
Commercio sede fissa ITA	407.495.960	12,9%	58.291.331	19,9%

Elaborazioni: ART-ER su dati Risultati Economici delle Imprese - ISTAT

Se si confronta la dinamica del fatturato del commercio in Emilia-Romagna con quella italiana nell'ultimo decennio è possibile osservare come questo abbia avuto in generale una dinamica più positiva in regione, sia nella prima fase della crisi internazionale del 2008-2009, che nel resto del periodo. Nonostante il calo del 2009, che è stato tuttavia minore di quello medio nazionale, il fatturato del commercio emiliano-romagnolo è risultato positivo e, in media, di circa 9 punti base superiore a quello nazionale per tutto il periodo 2008-2014, per poi convergere nel 2015 su valori prossimi a quelli italiani (+1,8 punti base rispetto al 2008 il dato regionale a fronte di un +0,7% del dato nazionale). Nel triennio successivo la forbice tra la dinamica del fatturato delle imprese commerciali regionali e quelle nazionali si è ulteriormente ampliata raggiungendo un valore delta medio di circa il +16% per quelle regionali rispetto a quelle nazionali.

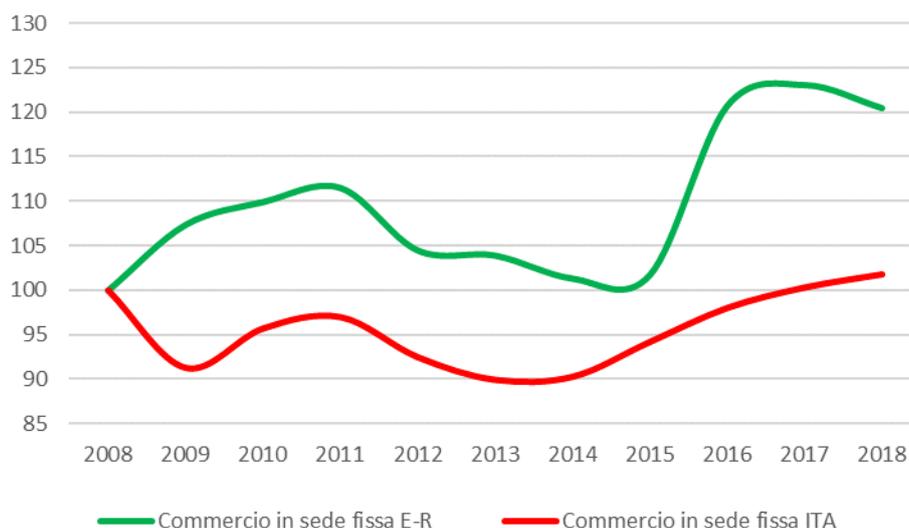
FIGURA 14 Fatturato nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

L'analisi può essere replicata anche per quanto riguarda il commercio in sede fissa con alcuni distinguo. In Emilia-Romagna in seguito allo scoppio della crisi internazionale del 2008-2009 il fatturato del comparto è cresciuto sensibilmente fino al 2011 (+11,5 punti base rispetto al 2008) a fronte della caduta di 3 punti base rispetto al 2008 del dato nazionale. Nel triennio successivo si è registrato un progressivo calo in entrambi i territori, pur mantenendosi su valori positivi in Emilia-Romagna a fronte di un calo del dato nazionale di quasi 10 punti base rispetto ai valori del 2008. Come nel caso del commercio in generale, il fatturato del commercio in sede fissa dal 2014 ha subito in regione una forte accelerazione portandosi, nel 2018, su valori più elevati di 20,5 punti base di quelli del 2008, a fronte di un +1,8 punti base del dato medio nazionale.

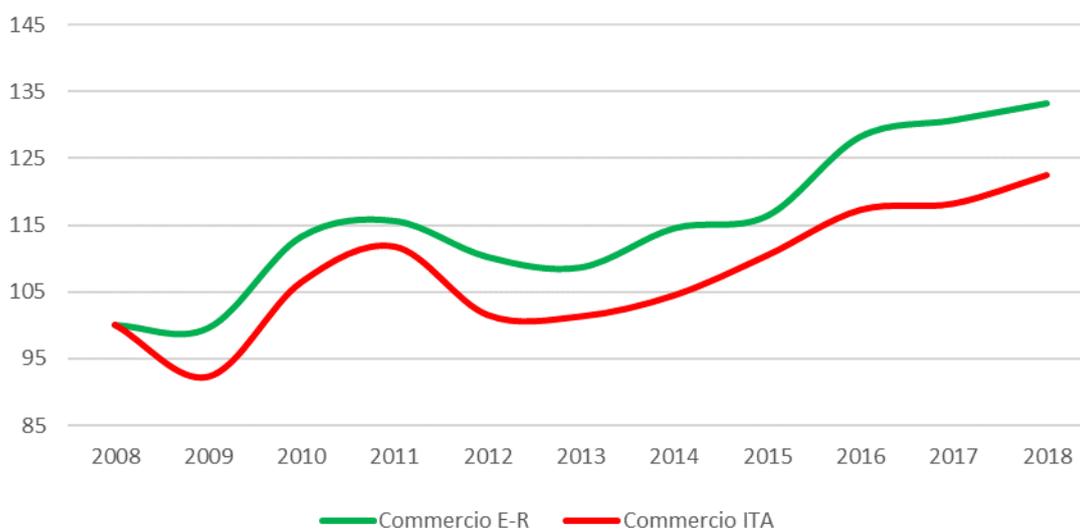
FIGURA 15 Fatturato nel Commercio in sede fissa in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

La traiettoria della dinamica del valore aggiunto del commercio regionale è stata pressoché identica a quella del resto del paese, con un gap positivo costante a favore della prima per tutto il periodo. Dopo la flessione del 2009, che è stata meno pronunciata in regione che nel resto del paese, in entrambi i contesti territoriali, in concomitanza del “rimbalzo tecnico” del 2010-2011, si è registrata una forte ripresa del valore aggiunto, con una successiva flessione nella seconda fase recessiva, che nel caso dell’Emilia-Romagna ha comunque significato, nel 2014, valori di 14,5 punti base più positivi di quelli di inizio periodo. Successivamente il trend del valore aggiunto è ripreso sia in regione che nel resto del paese facendo registrare a fine periodo, rispettivamente un +33,2 punti base e un +22,4 punti rispetto al 2008.

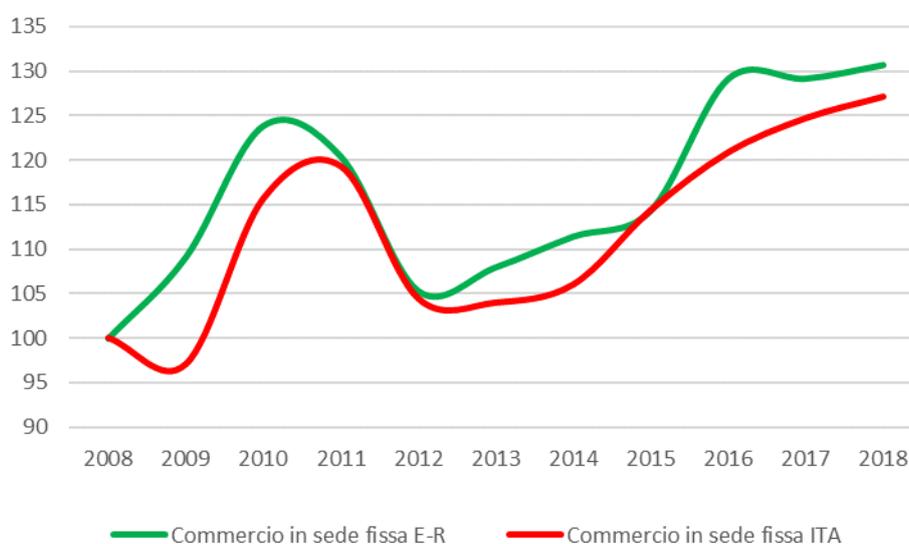
FIGURA 16 Valore aggiunto nel Commercio in Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

Anche la dinamica del valore aggiunto del commercio in sede fissa è stata omogenea nell'intero periodo con un gap positivo costante per la regione rispetto al resto del paese. Nel caso della prima, dal 2008 fino al 2010, si è assistito ad un incremento costante del valore aggiunto, dinamica questa osservata anche nel resto del paese, fatto salvo, per l'Italia, il calo del 2009. Nel 2011 il valore aggiunto prodotto dal commercio in sede fissa ha fatto registrare per entrambe circa un +20 punti base rispetto al 2008. Con l'inizio della seconda fase recessiva, nel biennio 2012-2013, si è assistito ad una generale contrazione del valore aggiunto in entrambi i territori analizzati e, ad una successiva forte ripresa nell'ultimo quinquennio, che ha portato il valore aggiunto del comparto regionale a far registrare un +30,7 punti base, rispetto al 2008, e un +27,1 punti base nel resto del paese.

FIGURA 17 Valore aggiunto nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna ed in Italia. Numeri indice base 100=2008



Elaborazioni Art-ER su dati Risultati Economici Imprese-Istat

4. Attivazioni, cessazioni e saldi delle posizioni di lavoro nel Commercio nel 2020. La dinamica delle posizioni di lavoro tra il 2014 e il 2020

Se, i dati relativi a struttura e risultati economici del settore del commercio presentati finora nel presente rapporto, restituiscono una fotografia del settore che non sconta gli effetti della crisi innescata dalla pandemia di Covid-19, quelli relativi al mercato del lavoro, che utilizzano come fonte il Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna (SILER), rappresentano la prima testimonianza, catturata da fonti amministrative "ufficiali", capace di dare un primo riscontro di cosa sia successo nel corso del 2020 al comparto del commercio regionale.

Nel 2020 nel settore commercio dell'Emilia-Romagna si sono registrate 63.240 attivazioni di rapporti di lavoro e 65.549 cessazioni, per un saldo negativo di -2.309²² unità, in forte calo rispetto al 2019 (1.668). Circa il 91% dei flussi del mercato del lavoro nel commercio è risultato appannaggio di contratti alle dipendenze (circa 58mila attivazioni e 59mila cessazioni) e il restante 9% circa di contratti di lavoro intermittente.

Delle circa 2.300 posizioni di lavoro perse nel 2020, quasi un terzo, pari a 704 unità, hanno riguardato contratti di lavoro intermittente, mentre oltre 1.600 sono state quelle perse con contratti alle dipendenze (dato dall'insieme dei contratti a tempo indeterminato, determinato, apprendistato e di somministrazione). Tra questi l'unico saldo positivo si è registrato tra i contratti a tempo indeterminato che sono cresciuti di quasi 5.800 unità. Per questa tipologia contrattuale, ma più in generale per tutto il lavoro dipendente, ha giocato un effetto combinato la protezione offerta dagli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti per ragioni economiche introdotta nella primavera 2020 e, successivamente prorogata con leggere modifiche nei mesi successivi. Sull'andamento delle posizioni a tempo indeterminato, nella seconda parte dell'anno, si è aggiunto l'effetto dell'esonero contributivo per assunzioni e trasformazioni con contratto a tempo indeterminato introdotto con il «Decreto agosto» (D.L. 14 agosto 2020, n. 104). Le trasformazioni di contratti a termine e di apprendistato in contratti a tempo indeterminato hanno giocato, anche nel 2020, un ruolo cruciale nella crescita delle posizioni lavorative (a tempo indeterminato) senza le quali (le trasformazioni di contratti a termine ed in apprendistato in contratti a tempo indeterminato sono state oltre 12.600 unità) il saldo annuale di questa tipologia contrattuale non sarebbe stato positivo.

Alla luce di queste considerazioni non stupisce che, nel 2020, come nel periodo immediatamente successivo alla crisi del 2008-2009, in cui furono le posizioni di lavoro con contratti a termine quelle a subire gli effetti più immediati della crisi, il saldo negativo delle posizioni alle dipendenze sia quasi interamente attribuibile ai contratti a tempo determinato, che hanno fatto registrare un saldo negativo di 4.160 unità, seguito dal lavoro somministrato (-424 unità) e dall'apprendistato (-182 unità).

²² Fonte: SILER, Sistema Informativo Lavoro Regione Emilia-Romagna

Tabella 17 Attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente e saldo per tipo di contratto nel Commercio in Emilia-Romagna. Anno 2020, valori assoluti

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni	Saldo (b)
2020	Valori assoluti			
Lavoro dipendente (c)	57.710	-	59.315	-1.605
<i>Tempo indeterminato</i>	8.057	12.645	14.904	5.798
<i>Apprendistato</i>	4.665	-2.066	2.781	-182
<i>Tempo determinato</i>	32.493	-7.827	28.826	-4.160
<i>Lavoro somministrato (d)</i>	12.495	-115	12.804	-424
Lavoro intermittente	5.530	-	6.234	-704
Totale dipendente ed intermittente	63.240	-	65.549	-2.309

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

I flussi di lavoro nel commercio pesano sul totale del mercato del lavoro regionale (si veda la Tabella seguente) per il 7,7% se si considerino le attivazioni e per il 7,9% se si considerano le cessazioni. Tra le tipologie contrattuali emerge il peso dei contratti di lavoro alle dipendenze, che rappresentano circa l'8% del totale dei flussi di lavoro dipendente registrati nel 2020 in regione. Tra questi, l'apprendistato rappresenta il 14,3% del totale delle attivazioni realizzate in Emilia-Romagna con tale forma contrattuale e l'11,6% delle cessazioni. Rilevante anche il peso sul totale regionale dei flussi di contratti di somministrazione a tempo determinato che rappresentano il 10,7% delle attivazioni e il 11,2% delle cessazioni regionali. Il lavoro intermittente rappresenta infine il 7,1% delle attivazioni e il 6,7% delle cessazioni regionali con tale tipologia contrattuale.

Tabella 18 Quota di attivazioni, trasformazioni, cessazioni dei rapporti di lavoro per tipo di contratto del Commercio sul totale della Regione Emilia-Romagna. Anno 2020, valori percentuale

Tipologia	Attivazioni	Trasformazioni (a)	Cessazioni
2020	Valori assoluti		
Lavoro dipendente (c)	7,8%	-	8,1%
<i>Tempo indeterminato</i>	8,9%	20,2%	11,6%
<i>Apprendistato</i>	14,3%	20,2%	11,6%
<i>Tempo determinato</i>	6,4%	15,6%	6,2%
<i>Lavoro somministrato (d)</i>	10,7%	5,2%	11,2%
Lavoro intermittente	7,1%	-	6,7%
Totale dipendente, intermitt. e parasub.	7,7%	-	7,9%

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale.

(c) il lavoro somministrato a tempo indeterminato è incluso nel tempo indeterminato.

Fonte: elaborazioni su dati SILER

Le oltre 63 mila attivazioni e le oltre 65 mila cessazioni del 2020 hanno rappresentato un valore modesto dei flussi di lavoro nel settore del commercio regionale, in forte calo rispetto alla media del quinquennio precedente e sui livelli di quelli registrati nel 2014 al termine della seconda fase recessiva post crisi del 2008. Il saldo 2020, negativo per oltre 2.300 posizioni lavorative, va a ridimensionare i risultati positivi fatti registrare dall'occupazione del settore nel biennio 2018-2019 e nell'anno record del 2017 (+7.560 circa posizioni di lavoro).

Il commercio in sede fissa, che rappresenta circa il 56% dei flussi di lavoro del commercio, nel 2020 ha generato un saldo negativo di quasi 1.800 posizioni di lavoro, pari a circa $\frac{3}{4}$ del totale delle posizioni di lavoro perse nel commercio. Questo dato fornisce un'ulteriore conferma di ciò che era già stato osservato nelle precedenti edizioni del presente rapporto, ossia che quando si assiste ad una fase espansiva del settore commercio, il commercio in sede fissa, che si ricorda essere prevalentemente composto da esercizi che svolgono attività al dettaglio, fa registrare elevati flussi di lavoro e contribuisce notevolmente (in media per oltre il 50%) alla creazione di posti di lavoro. Dall'altro lato, nelle fasi recessive, alla presenza tuttavia di elevati flussi di lavoro nel comparto si concentrano le quote relativamente maggiori di posizioni di lavoro perse. Questa evidenza mostra ancora una volta come il commercio in sede fissa ed in larga parte quindi quello al dettaglio, sia un "termometro" dell'andamento di settore: quando il commercio preso nel suo complesso è in fase espansiva, la dinamica occupazionale del commercio "al dettaglio" è positiva, quando viceversa è in fase recessiva, la dinamica occupazionale del commercio al dettaglio è più negativa di quella del settore preso nel suo complesso.

FIGURA 18 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel Commercio in Emilia-Romagna. Anni 2014-2020, valori assoluti.

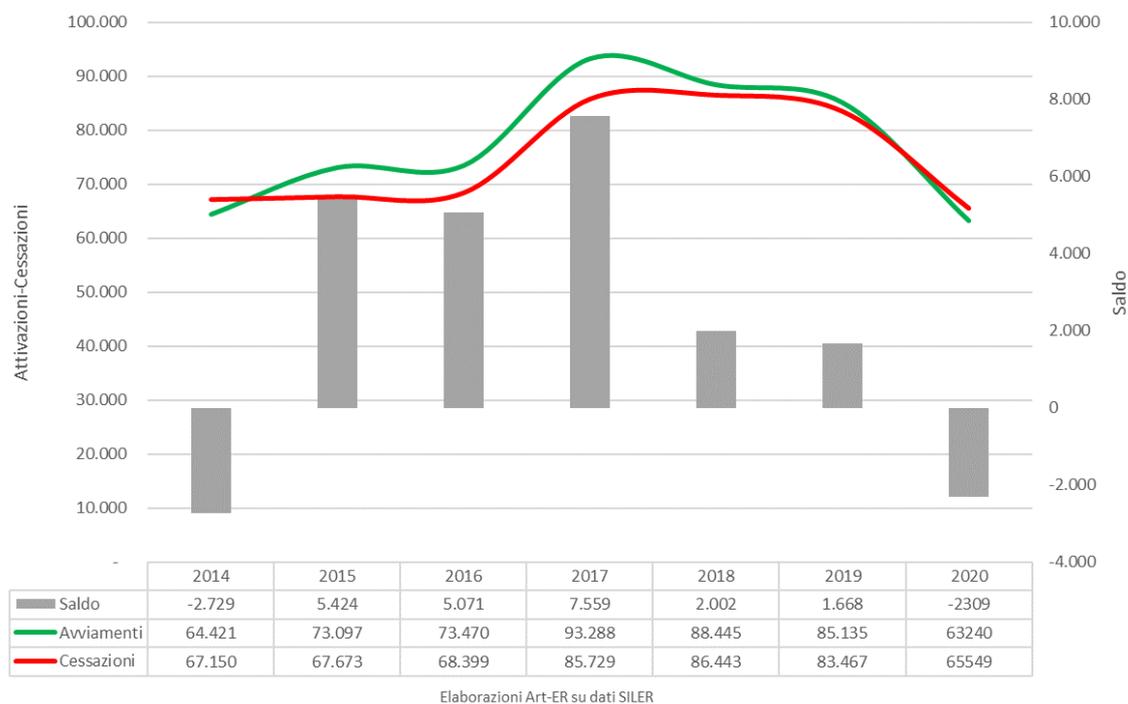
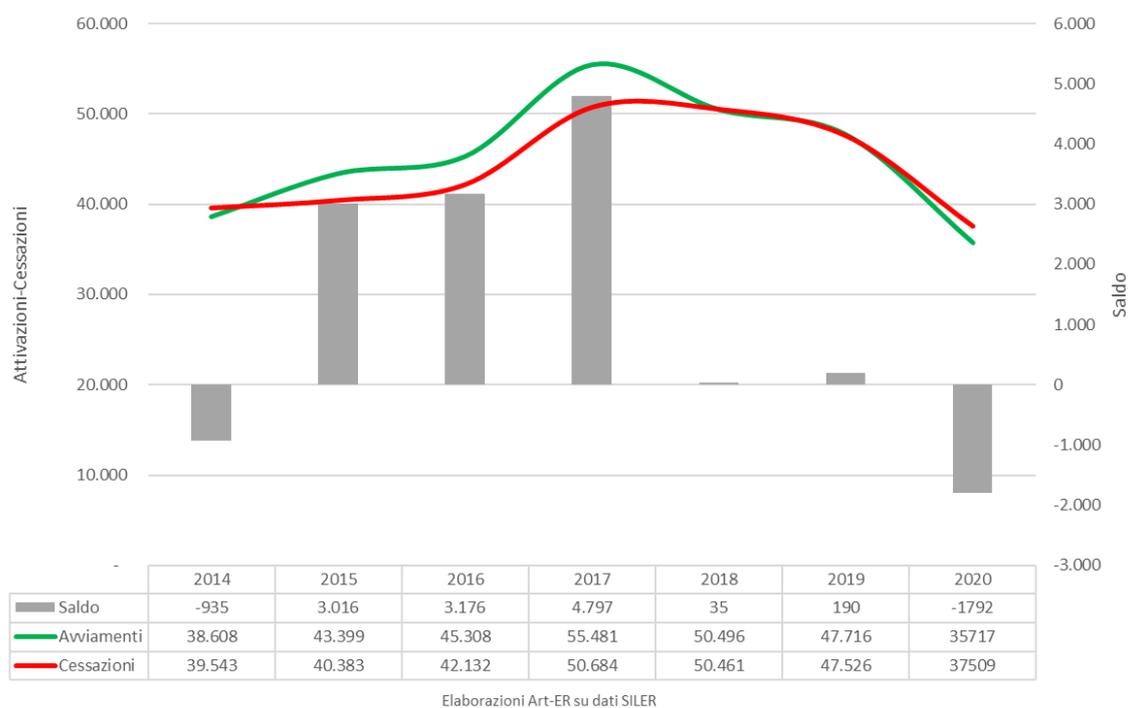
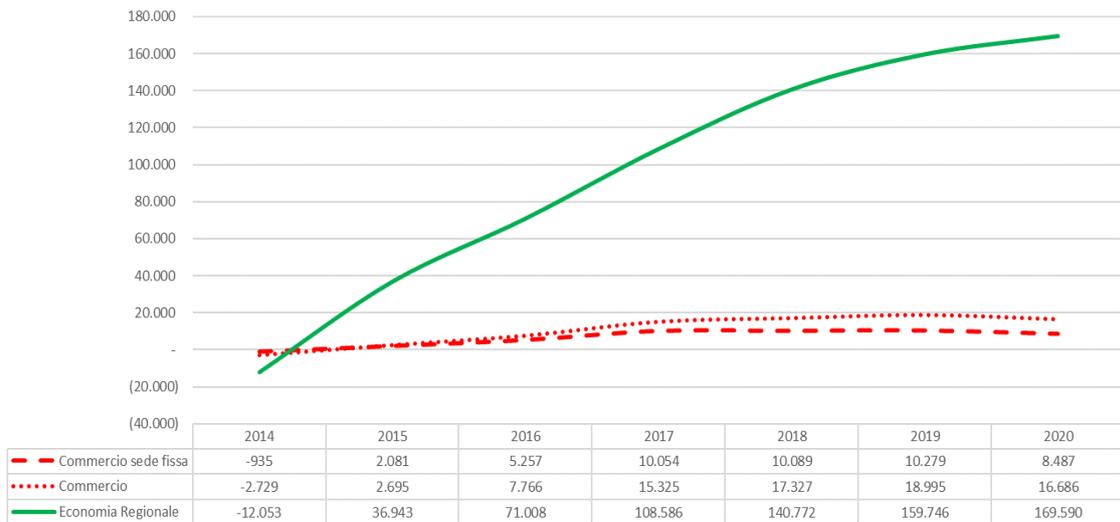


FIGURA 19 Attivazioni, cessazioni e saldo dei rapporti di lavoro dipendente ed intermittente nel Commercio in sede fissa Emilia-Romagna. Anni 2014-2020, valori assoluti.



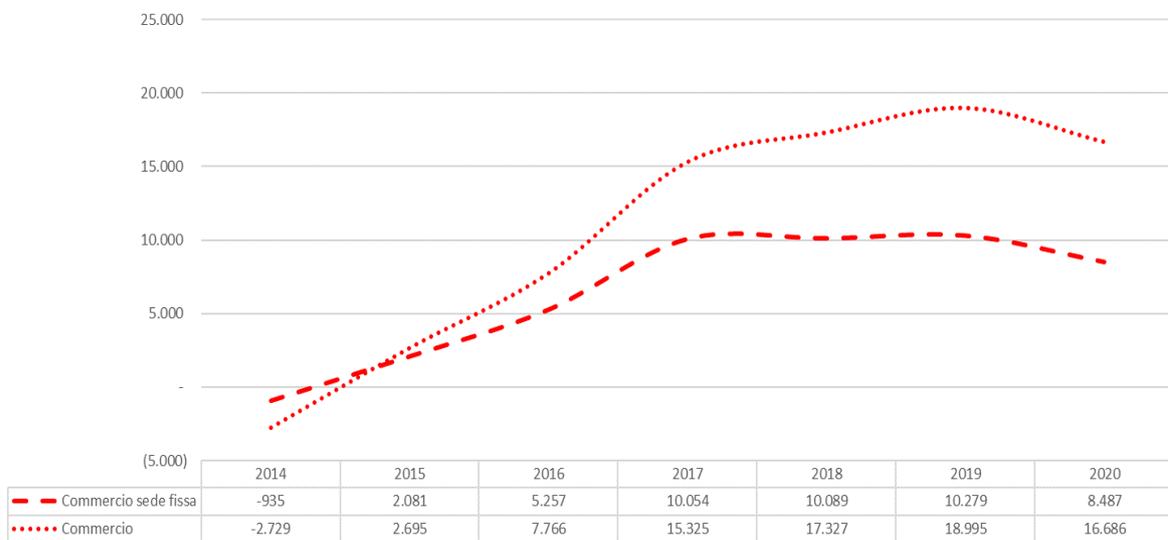
Tra il 2014 e il 2020 delle 169.590 posizioni di lavoro create dall'economia regionale, 16.686 sono state create nel commercio (il 10% del totale) di cui 8.487 nel commercio in sede fissa (il 5%). Tra il 2014 e il 2017 sia il commercio che quello in sede fissa hanno visto un aumento considerevole delle posizioni di lavoro, trend che si è poi appiattito nel biennio 2017-2019 per poi presentare – si diceva - una flessione nel 2020.

FIGURA 20 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti ed Intermittenti nell'Economia Regionale, nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2014-2020 (base 31-12-2013=0)



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

FIGURA 21 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti ed Intermittenti nel Commercio e nel Commercio in sede fissa. Anni 2014-2020 (base 31-12-2013=0)



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

Se nel comparto del commercio in sede fissa le posizioni di lavoro nel 2020 erano cresciute rispetto al 31-12-2013 di 8.487 unità, disaggregando il saldo cumulato di posizioni di lavoro per settore merceologico²³, l'apporto maggiore è stato fornito dagli *esercizi commerciali al dettaglio*

²³ Si noti che la Figura seguente a cui si riferisce il commento utilizza scale differenti per ogni settore merceologico, in base al relativo peso che ciascuna di esse ha all'interno del settore in termini di posizioni di lavoro create. Ciò è stato realizzato per permettere di apprezzare la dinamica del saldo cumulato delle posizioni di lavoro create in ogni settore merceologico, cosa che non sarebbe stata possibile se si fosse utilizzata un'unica scala dimensionale.

non specializzati (471-Non specializzato) che hanno creato nel periodo 3.741 posizioni di lavoro. Tra questi i *supermercati* hanno creato 3.687 posizioni di lavoro, i *minimarket* 667, mentre gli *ipermercati* hanno perso -451 posizioni di lavoro. Gli *esercizi commerciali di vendita di autovettore e autoveicoli* hanno generato 1.449 posizioni di lavoro, 1.324 quelli al *dettaglio di altri prodotti* (477-Atti prodotti), 1.149 gli *esercizi commerciali al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacchi*. I *drugstore* hanno creato 785 posizioni di lavoro, 72 quelli di *carburanti* e 14 gli *esercizi commerciali di apparecchiature informatiche* (474-Informatica). Infine, negativo per 47 posizioni di lavoro il contributo degli esercizi commerciali della *cultura e creatività*.

FIGURA 22 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti ed Intermittenti nel Commercio in sede fissa per categoria. Anni 2014-2020 (base 31-12-2013=0)



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

Per quanto riguarda infine la disaggregazione territoriale della dinamica occupazionale del commercio, dal seguente grafico emerge il contributo prevalente delle principali “piazze commerciali” della regione. Nella Città Metropolitana di Bologna si sono concentrate il 28,5% delle posizioni di lavoro create nel periodo 2014-2020 (+4.758), seguono le altre tre province emiliane di Modena (+3.157 per il 18,9% del totale), Reggio-Emilia (+1.993, pari al 11,9%) e Parma (+1.674, pari al 10,0% del totale). Infine le due province di Forlì-Cesena e Rimini che hanno fatto registrare un saldo cumulato di posizioni di lavoro rispettivamente pari a: + 1.596 e +1.196 e unità (9,6% e 7,2% del totale rispettivamente).

FIGURA 23 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti ed Intermittenti nel Commercio per provincia. Anni 2014-2020 (base 31-12-2013=0)



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

5. Il commercio elettronico in Emilia-Romagna

Negli ultimi anni il commercio elettronico ha acquisito sempre più importanza, sia come canale di vendita, che come approccio all'acquisto da parte dei consumatori e, appare ormai evidente che la prospettiva è quella di una crescita inevitabile del fenomeno in un arco temporale relativamente breve, prospettiva che disegna uno scenario futuro del commercio del tutto diverso da quello attuale. Nel suo ultimo rapporto sul commercio elettronico l'istituto di ricerche di mercato e business intelligence Nielsen afferma infatti che "oggi non si tratta più di sapere se le persone effettueranno acquisti online, ma con quale frequenza compreranno, quanto spenderanno e come utilizzeranno le abitudini di acquisto online per integrare o sostituire gli acquisti in negozio."

In Europa il progressivo affermarsi del commercio elettronico ha portato tra il 2010 e il 2019 a far sì che le vendite realizzate utilizzando il canale dell'e-commerce siano passate dal 15% al 21% e il fatturato dal 13% al 20%²⁴. In Italia tuttavia l'e-commerce appare ancora essere un canale di vendita sottoutilizzato rispetto alla media degli altri paesi. Da noi solo il 13% del fatturato delle imprese realizzato nel 2020 avveniva via web, rispetto alla media del 20% e al 44% dell'Irlanda, al 23% della Francia al 19% di Germania e Spagna. Se nel nostro paese risulta quindi meno rilevante il commercio elettronico, secondo l'indagine Nielsen²⁵, nel corso della pandemia di Covid-19, questo è aumentato 16 volte di più che il commercio tradizionale, rispetto alle 11 volte circa di Spagna e Inghilterra, alle 7 della Francia e alle 6 della Germania.

Secondo l'Osservatorio B2c del Politecnico di Milano nel 2020 è accelerata la crescita degli acquisti online di prodotti portando l'eCommerce a raggiungere i 22,7 miliardi di € di fatturato, 4,7 miliardi di euro in più (+26%), rispetto al 2019.

Sempre secondo quanto rilevato dall'Osservatorio del Politecnico di Milano, durante l'emergenza Covid-19 la vicinanza dei canali online e fisici hanno dimostrato con forza il ruolo indispensabile che l'eCommerce sta svolgendo per la ripresa del commercio e dei consumi, certificati dai continui investimenti da parte delle imprese per potenziare il canale digitale (tramite sito proprio, aggregatori, marketplace) o per favorire modalità di vendita fondate sull'integrazione tra esperienze online e offline (come click&collect, drive&collect, allestimento degli ordini online in store). L'eCommerce, dopo essere stato per anni un canale secondario, ha acquisito oggi un ruolo determinante nella riprogettazione delle strategie di vendita e di interazione con i consumatori.

Questi mutamenti nel lato dell'offerta hanno portato ad una maggiore penetrazione del mondo dell'eCommerce rispetto al totale retail, passando dal 6 all'8%. Inoltre mentre i settori più maturi storicamente nell'ambito del commercio elettronico sono saliti con un tasso sostenuto, quelli che hanno dato la maggiore spinta sono i comparti emergenti, come il food&grocery che ha generato 2,5 miliardi di euro (+56%) e l'arredamento e home living, con un giro d'affari di 2,3 miliardi di euro e un indice di crescita che si attesta sul +30%. Complice anche il lungo lockdown dovuto alla pandemia da Covid-19, hanno retto e sono cresciute sia l'informatica che l'elettronica di consumo

²⁴ I seguenti dati sono stati tratti da "Eurostat online data code: isoc_ci_eu_en2".

²⁵ <https://nielseniq.com/global/en/insights/analysis/2021/its-time-for-the-next-stage-of-e-commerce-growth-in-europe/>

(6 miliardi di euro di fatturato e un +18% rispetto al 2019), l'abbigliamento (3,9 miliardi e un +21%) e anche l'editoria (1,2 miliardi di euro e un + 16%). Le cifre complessive parlano chiaro: gli acquisti on line fatti dai consumatori italiani secondo le stime dell'Osservatorio varranno, nel 2020, 22,7 miliardi di euro, ben 4,7 miliardi in più rispetto al 2019. Si tratta dell'incremento in valore assoluto più alto di sempre. La fotografia scattata dall'Osservatorio del Politecnico di Milano non lascia ombre: l'eCommerce è ormai diventato parte integrante del mercato complessivo italiano e i consumatori si stanno sempre più orientando verso questo tipo di acquisto.

All'interno di queste dinamiche globali e nazionali, in Emilia-Romagna le unità locali dell'e-commerce sono passate dalle 1.167 del 2014 alle 1.717 del 2019, occupando 3.890 addetti, pari ad un saggio di crescita del 47,1%, se si considerano le prime e, del 89,6% se si considerano i secondi. Questi tassi di crescita a due cifre acquisiscono maggiore rilevanza se confrontati ai già citati saggi di crescita del commercio nel suo complesso (+5,8% gli addetti e -3,0% le unità locali) e del commercio in sede fissa (leggasi anche commercio al dettaglio principalmente: +5,9% gli addetti e -3,1% le unità locali).

Tabella 19 Addetti e Unità Locali nel Commercio, nel Commercio in sede fissa e nell'e-Commerce e Tasso di crescita medio annuo nel periodo 2014-2019.

	2014		2019		Variazione 2014-2019	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
47.91.10 - e-commerce	1.167	2.053	1.717	3.892	47,1%	89,6%
Commercio in sede fissa	53.896	141.727	52.252	150.078	-3,1%	5,9%
Totale Commercio	115.619	276.926	112.205	292.896	-3,0%	5,8%

Elaborazioni: ART-ER su dati SMAIL-ER

Se ci riferiamo all'ultimo anno disponibile (2019) e alle sole società di capitali, quelle dell'e-commerce rappresentano il 10% del totale delle società di capitali che svolgono attività commerciali in sede fissa, occupando l'1,9% dei relativi dipendenti e, producendo rispettivamente il 2,2% del fatturato e l'1,9% del valore aggiunto.

Tabella 20 N° società di capitale, fatturato, valore aggiunto, dipendenti nell'e-Commerce e quote sul commercio in sede fissa. Anno 2019.

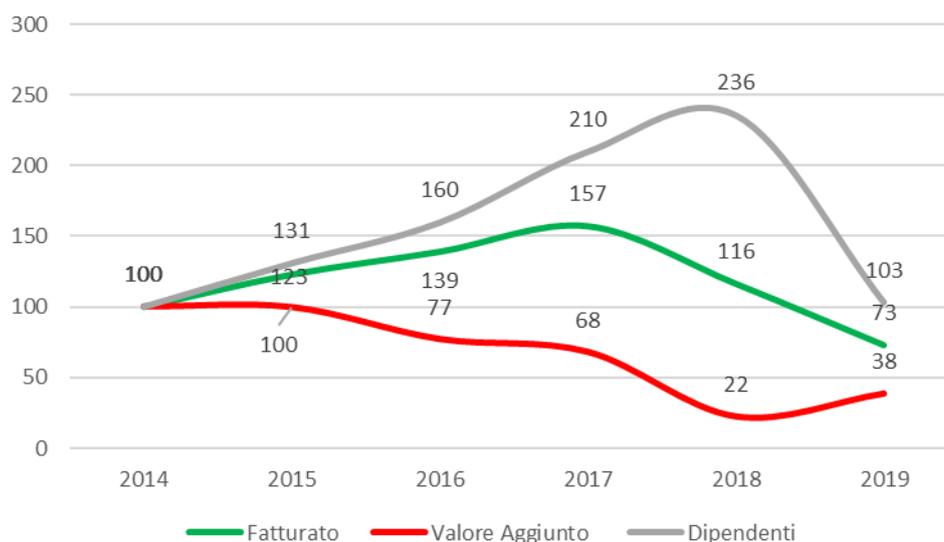
	Numero società di capitale	Fatturato (migliaia di euro)	Valore Aggiunto (migliaia di euro)	Dipendenti
47911 - Commercio elettronico	596	449.618	38.454	1.230
Quota Commercio elettronico su Commercio in sede fissa	10%	2,2%	1,4%	1,9%

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Se invece ci soffermiamo ad analizzare l'andamento di medio periodo dei principali indicatori delle società di capitali attive nel settore dell'e-commerce con sede legale od operativa in Emilia-Romagna, tra il 2014 e il 2019 è possibile apprezzare innanzitutto la forte espansione della dinamica occupazionale, che ha portato il numero dei dipendenti a quasi triplicare nel periodo di

osservazione. L'andamento delle variabili economiche quali fatturato e valore aggiunto dopo una forte crescita, dal 2017 hanno invece fortemente risentito delle politiche di bilancio corporate (leggasi fiscali) della principale impresa operante nel settore e con sede operativa a Bologna. Yoox che rappresentava da sola circa il 46% del totale del fatturato dell'e-commerce regionale e oltre il 60% degli addetti del settore, è recentemente passata a far parte di un gruppo internazionale. Probabilmente questo passaggio ha determinato un cambiamento delle politiche di bilancio corporate che hanno determinato un forte ridimensionamento del fatturato e del valore aggiunto soprattutto tra il 2017 e il 2018, ma che hanno avuti i suoi effetti più evidenti nel 2019. Dato il peso di questa singola impresa sul settore regionale, questi cambiamenti micro hanno determinato a livello complessivo un apprezzabile calo di redditività e valore della produzione che tuttavia non rappresentano un segno di deterioramento della dinamica positiva fatta registrare dal settore negli ultimi anni.

FIGURA 24 Fatturato, Valore aggiunto e dipendenti nelle società di capitali del settore dell'e-commerce. Numeri indici base 100=2014



Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

Tabella 21 Top Player delle società di capitali dell'e-commerce, in base ai dati di fatturato 2019.²⁶

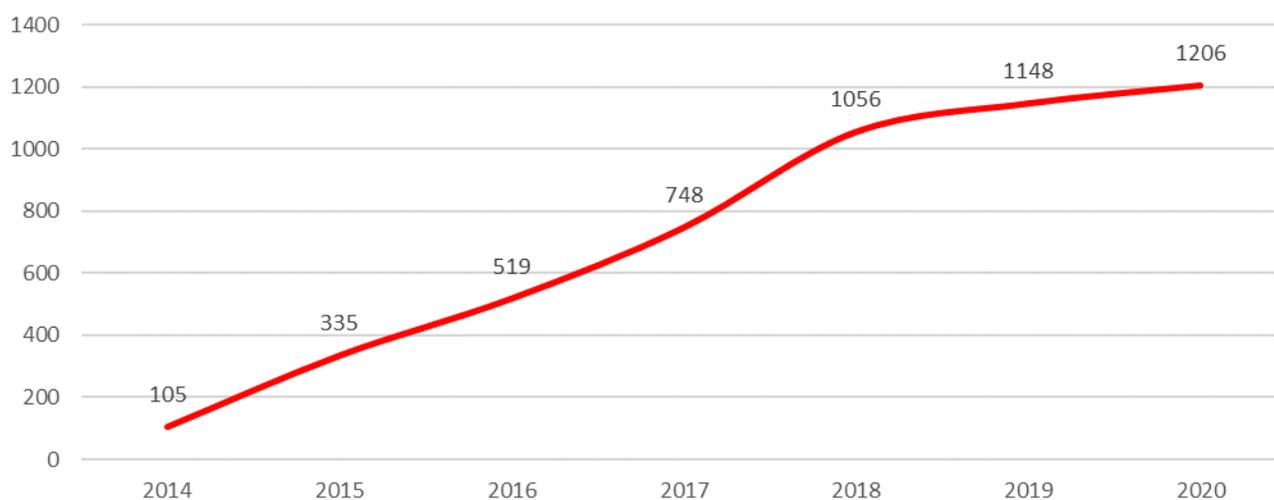
47911 - e-Commerce		
Ragione sociale	Comune	Provincia
DML S.P.A.	Ravenna	Ravenna
DIGITAIL S.R.L.	Bologna	Bologna
MP PROMOTIONS S.R.L.	Cervia	Ravenna
CORO MARKETING S.R.L.	Piacenza	Piacenza
ITALBED S.R.L.	Milano	Milano

Elaborazioni: ART-ER su banca dati AIDA-Bureau Van Dijk

²⁶ Di seguito si riportano le principali società di capitali operanti nell'e-commerce della regione, in base ai dati di fatturato 2018.

Questa espansione del commercio elettronico dell'ultimo decennio trova anche conferma nei dati dei flussi del mercato del lavoro che ha permesso di creare, nel 2020, 1.206 posizioni di lavoro in più rispetto al 31-12-2013. Dopo una prima fase di forte crescita delle posizioni di lavoro tra il 2014 e il 2017, dal 2018 si è assistito ad un leggero rallentamento del ritmo di crescita, che tuttavia non hanno inficiato la dinamica occupazionale di comparto.

FIGURA 25 Saldo cumulato delle posizioni lavorative Dipendenti, Intermittenti e Parasubordinate nel Commercio elettronico. Anni 2014-2020 (base 31-12-2007=0)



Elaborazioni Art-ER su dati SILER

Se l'analisi delle principali fonti statistiche restituisce un trend in forte crescita per il commercio elettronico, l'andamento congiunturale del settore assume tinte ancor più accese.

Come già osservato nell'edizione precedente del presente rapporto l'applicazione delle misure di distanziamento sociale, dei blocchi e di altre misure in risposta alla pandemia Covid-19 ha portato i consumatori a intensificare lo shopping online, l'uso dei social media, telefonia internet e teleconferenza e lo streaming di video e film. Ciò ha comportato a livello globale picchi nelle vendite business-to-consumer (B2C) e un aumento dell'e-commerce business-to-business (B2B). L'aumento delle vendite di B2C è risultato particolarmente evidente nella vendita online di forniture mediche, prodotti essenziali per la casa e prodotti alimentari. La domanda è inoltre aumentata anche per i servizi internet e di dati mobili. La capacità della rete di accogliere il passaggio alle attività online ha dovuto essere urgentemente adattato sia da parte degli operatori che dei governi. La domanda è tuttavia diminuita per alcuni servizi con una grande componente online, come i servizi turistici²⁷.

Durante il lockdown cittadini e imprese hanno, quindi, avuto l'opportunità di scoprire di prima mano quanto le tecnologie digitali possano fare per trasformare l'esperienza quotidiana di vita e di lavoro. Vale per il lavoro da remoto, più o meno smart, che non sarebbe stato pensabile senza

²⁷ WTO. E-commerce, trade and the covid-19 pandemic. Information note1, 4 May 2020. https://www.wto.org/english/tratop_e/covid19_e/ecommerce_report_e.pdf

infrastrutture e tecnologie che si sono rivelate assai più flessibili e immediate di come molti se le figuravano e, che hanno consentito e ancora consentono a moltissime persone di lavorare limitando spostamenti e assembramenti. Vale per il commercio elettronico che durante la pandemia ha raggiunto tassi di utilizzo e pervasività tali da fare immaginare che si sia raggiunto un nuovo plateau di sviluppo, denso di prospettive e opportunità molto interessanti anche per il nostro sistema economico.

Gli sconvolgimenti dovuti alla pandemia di Covid-19 e le misure adottate per farvi fronte hanno quindi imposto un nuovo paradigma dei consumi a tutti noi.

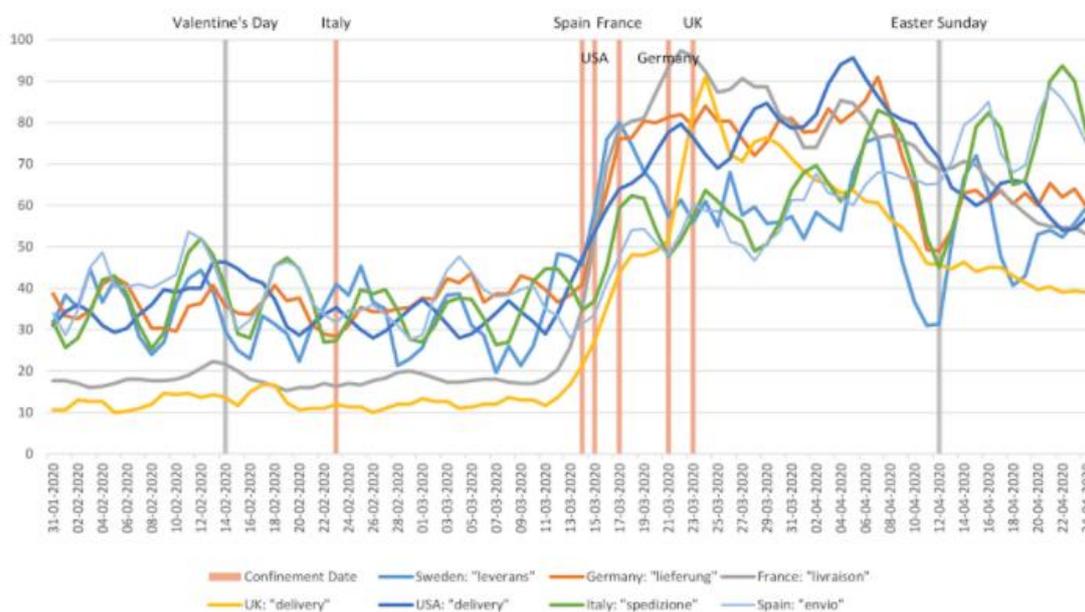
Secondo le stime OECD²⁸ negli Stati Uniti, le vendite al dettaglio e nei servizi di ristorazione tra febbraio e aprile 2020 sono diminuite del 7,7% rispetto allo stesso periodo del 2019. Tuttavia, le vendite sono aumentate per i negozi di alimentari e i rivenditori non-store (principalmente fornitori di e-commerce) di 16 % e 14,8% rispettivamente. Nell'UE-27, le vendite al dettaglio tramite vendita per corrispondenza o Internet nell'aprile 2020 sono aumentate del 30% rispetto ad aprile 2019, mentre le vendite al dettaglio totali sono diminuite del 17,9%. I conseguenti spostamenti dalla vendita al dettaglio tradizionale all'e-commerce sono probabilmente significativi in tutti i paesi. Ad esempio, mentre negli Stati Uniti la quota dell'e-commerce sul totale della vendita al dettaglio era aumentata solo lentamente tra il primo trimestre del 2018 e il primo trimestre del 2020 (dal 9,6% all'11,8%), è salita al 16,1% tra il primo e secondo trimestre del 2020. L'andamento è simile per il Regno Unito, dove la quota di e-commerce nel retail è passata dal 17,3% al 20,3% tra il primo trimestre del 2018 e il primo trimestre del 2020, per poi salire sensibilmente al 31,3 % tra il primo e il secondo trimestre del 2020. Cambiamenti simili si osservano anche per altre regioni, tra cui la Cina, dove la quota della vendita al dettaglio online sul totale delle vendite al dettaglio accumulate tra gennaio e agosto 2020 ha raggiunto il 24,6%, rispetto al 19,4% di agosto 2019 e al 17,3% di agosto 2018.

Sebbene statistiche ufficiali non siano disponibili per molti paesi, le stime suggeriscono che gli ordini online sono aumentati in diverse regioni durante la prima metà del 2020, tra cui Europa, Nord America e Asia-Pacifico²⁹. Per i paesi dell'Asia-Pacifico, l'e-commerce era già aumentato in modo significativo durante il primo trimestre del 2020, mentre l'aumento si è verificato successivamente in Europa e Nord America, ovvero dopo che diversi paesi hanno seguito l'esempio dell'Italia e introdotto misure di confinamento entro un breve periodo di tempo l'un l'altro. Il fatto che le ricerche di Google per le opzioni di consegna siano quasi raddoppiate in alcuni paesi prima che venissero attuate misure di confinamento effettive (ad esempio Germania, Regno Unito) illustra quindi la stretta relazione tra le aspettative dei consumatori, l'azione del governo e il cambiamento comportamentale.

²⁸ OECD: <https://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/e-commerce-in-the-time-of-covid-19-3a2b78e8/>

²⁹ OECD (2020), "Connecting businesses and consumers during COVID-19: trade in parcels", OECD Policy Responses to Coronavirus (COVID-19), <http://www.oecd.org/coronavirus/policy-responses/connecting-businesses-and-consumers-during-covid-19-trade-in-parcels-d18de131/>.

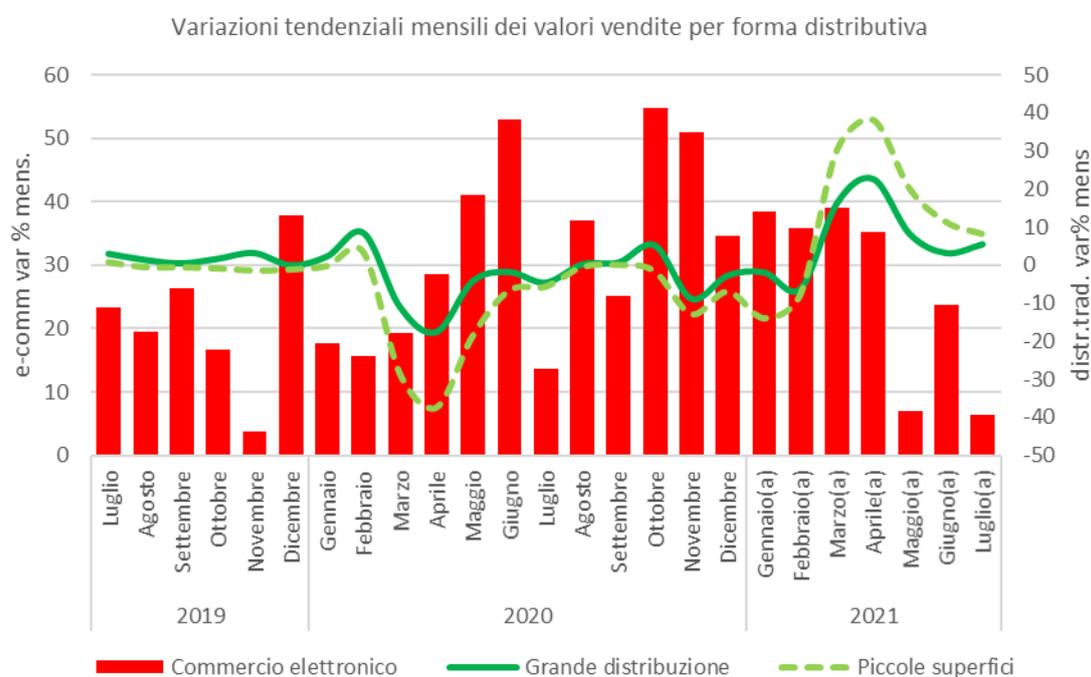
FIGURA 26 Interesse di ricerca di Google per "consegna", paesi OCSE selezionati (da febbraio ad aprile 2020)



Fonte: OECD

Questi cambiamenti nei pattern di acquisto dei consumatori pur avendo origine già negli anni precedenti hanno subito un acceleramento nel corso del periodo pandemico. Analizzando i dati ISTAT sulle vendite del commercio al dettaglio per forma distributiva emerge che prendendo ad esempio in considerazione il 2019, in Italia, il commercio nella GDO era cresciuto dell'1,4% rispetto al 2018 e negli esercizi commerciali di piccole dimensioni era diminuito dello 0,7%, mentre quello elettronico era aumentato, nel complesso del 18,4%. Se si analizzano poi i dati relativi al 2020 illustrati nel seguente grafico, si può facilmente apprezzare come in concomitanza del lockdown che ha interessato il territorio nazionale e fino a giugno, mese in cui si sono concretizzate le riaperture a seguito del rientro dalla fase emergenziale, l'e-commerce sia fortemente aumentando di mese in mese rispetto agli stessi periodi dell'anno precedente e ciò a fronte di un crollo delle vendite nei canali tradizionali. Osservando attentamente il grafico si può inoltre apprezzare come a fine estate con la ripresa della pandemia e l'inasprirsi delle misure di contenimento le vendite nel canale dell'e-commerce siano di nuovo aumentate fortemente. Nel 2021 nonostante i dati siano ancora provvisori si apprezza una dinamica differente. Possibilmente, l'introduzione di misure di contenimento non più universali, ma differenziate a zone in base al grado di diffusione dei contagi ha contribuito a far sì che la distribuzione tradizionale non soffrisse gli impatti della pandemia come nel 2020 e che il commercio elettronico non divenisse l'unica alternativa possibile per effettuare acquisti da parte dei consumatori. Se, infatti, si osserva attentamente il grafico relativo ai primi 7 mesi del 2021, si noterà come nel periodo invernale, ossia quello a maggiore diffusione del virus, la distribuzione tradizionale ha subito un calo sì delle proprie vendite, ma non così accentuato come negli stessi mesi del 2020. Dall'altro lato l'e-commerce negli stessi mesi ha subito sì un conseguente incremento delle vendite ma non così sostenuto come nel 2020.

FIGURA 27 Valore delle vendite del commercio al dettaglio (base 2015=100) per forma distributiva e settore merceologico. Variazioni percentuali



Fonte: Istat, rilevazione mensile delle vendite al dettaglio

Il commercio elettronico ha così dimostrato di poter certamente rappresentare un'importante alternativa ai tradizionali canali distributivi e svolgere così un ruolo attivo nella mitigazione dell'impatto sui consumi delle misure limitanti la circolazione di merci e persone introdotte in questi anni di pandemia ed in prospettiva, un'opportunità per le imprese commerciali di ampliare le proprie platee di consumatori ed innovare i propri canali distributivi. Come già osservato nella precedente edizione del presente rapporto e, seguendo le indicazioni espresse in sede di WTO³⁰, dato il ruolo centrale che l'economia digitale ha svolto durante la crisi, per l'e-commerce sono sorte o sono state ulteriormente amplificate diverse altre sfide, come ad esempio: l'aumento dei prezzi a livelli irragionevolmente elevati, i problemi di sicurezza dei prodotti, le pratiche ingannevoli, i problemi di sicurezza informatica, la necessità di una maggiore larghezza di banda, la necessità di colmare il divario digitale in tutti i paesi,.

Molti ostacoli tradizionali sono stati accentuati e hanno continuato a ostacolare la partecipazione alle attività di e-commerce da parte di piccoli produttori, venditori e consumatori in particolare nei paesi meno sviluppati. Ciò ha sottolineato la necessità di disporre di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni efficienti e a prezzi adeguati. I governi hanno adottato nuove misure e anche il settore privato ha agito per garantire che l'e-commerce possa contribuire ad alleviare alcune delle sfide affrontate per combattere il virus. Questi hanno incluso l'aumento della capacità di rete,

³⁰ WTO. E-commerce, trade and the covid-19 pandemic. Information note1, 4 May 2020. https://www.wto.org/english/tratop_e/covid19_e/ecommerce_report_e.pdf

offrendo un'espansione dei servizi di dati a costi ridotti o a zero, riduzione o rottamazione dei costi di transazione sui pagamenti digitali e i trasferimenti di denaro mobile, miglioramento dei servizi di consegna e di logistica, strumenti per far rispettare le misure di distanziamento sociale e diffondere le informazioni, promozione di servizi di tele-medicina o sfruttando le TIC per la sorveglianza, la facilitazione all'accesso dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione, etc. La natura globale del Covid-19 e il suo impatto sul commercio devono incoraggiare la cooperazione internazionale e l'ulteriore sviluppo di politiche per gli acquisti online e fornitura B2B, contemporaneamente ed analogamente risulta oggi ancora più importante e necessaria un'azione politica globale che limiti fortemente le pratiche di ingegneria fiscale messe in atto dalle grandi multinazionali del web, così come evidenziato già nel suo report³¹ del 2020 dall' Area Studi Mediobanca, che analizza i bilanci dei 25 giganti del WebSoft (Software & WebCompanies) in cui aveva stimato che nel quinquennio 2015-2019 le Web Companies hanno più che raddoppiato il fatturato aggregato, conseguendo una performance complessiva superiore a quella delle multinazionali manifatturiere, aumentano anche utili, forza lavoro e valore di Borsa, tassando tuttavia circa la metà dell'utile ante imposte in Paesi a fiscalità agevolata, con conseguente risparmio fiscale cumulato di oltre 46 miliardi di euro nel triennio 2015-2019. Il tax rate effettivo delle multinazionali WebSoft è risultato pari al 16,4%, al di sotto di quello teorico del 22,2%. Nel periodo 2015-2019 la tassazione in Paesi a fiscalità agevolata ha determinato ad esempio per Microsoft, Alphabet e Facebook un risparmio fiscale rispettivamente di €14,2 mld, €11,6 mld e €7,5 mld. Alla luce di queste analisi emerge dunque con ancora più forza la necessità che anche le WebSoft partecipino con maggiore responsabilità sociale alle sfide che l'intera comunità internazionale sta affrontando e si presta ad affrontare. Da questo punto di vista le recenti manifestazioni da parte di alcuni Paesi circa l'opportunità di approdare ad una imposizione fiscale minima alle Web Companies indipendentemente dall'ubicazione geografica delle loro sedi legali appare un primo passo verso una maggiore corresponsabilità fiscale di queste imprese.

³¹ Area Studi Mediobanca. Le 25 principali Software e Web Companies prima e durante la pandemia. Milano 14 ottobre 2020. <https://www.mbres.it/it/publications/report-websoft>

Nota metodologica sulle fonti informative

□ **Il Sistema informativo SMAIL** - *Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro* – è un sistema informativo che raccoglie i dati statistici sulle imprese e sulle unità locali economicamente attive in Emilia-Romagna e sui relativi addetti. Sono considerate economicamente attive le imprese e le unità locali che operano sul territorio con almeno un addetto, dipendente o imprenditore. Il sistema informativo SMAIL consente di analizzare le imprese e le unità locali presenti su tutto il territorio regionale, secondo numerose caratteristiche (dimensione, attività economica svolta, forma giuridica, carattere artigiano, territorio, ecc.) fino a livelli di dettaglio comunale e settoriale. I dati fanno riferimento alle unità locali (UL) e alla loro occupazione (addetti e dipendenti). Le informazioni sono disponibili relativamente ai mesi di giugno e dicembre a partire dal giugno 2008 e sono aggiornate con cadenza semestrale. Attualmente il sistema informativo SMAIL è aggiornato al giugno 2017.

Nel campo d'osservazione SMAIL sono incluse tutte le imprese private iscritte alle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna. Risultano invece escluse la Pubblica Amministrazione, le istituzioni pubbliche o private senza obbligo di iscrizione alla Camera di Commercio e le attività libero professionali non costituite in forma di impresa. Nell'archivio SMAIL risultano escluse alcune imprese che operano nel settore dei "servizi di pulizia, di ristorazione collettiva, delle costruzioni, dell'assistenza socio-sanitaria" e, in misura minore, di "altre attività" per le quali i lavoratori sono occupati in unità operative temporanee (ad esempio, cantieri edili) o presso altre imprese (ad esempio, una società di catering che ha acquisito l'appalto per una mensa aziendale). Si tratta di imprese che generalmente si iscrivono solo al registro imprese nella provincia della sede amministrativa e convenzionalmente vi dichiarano tutti i dipendenti. L'impatto delle suddette casistiche sul numero delle imprese e delle unità locali rilevate in SMAIL è modesto; maggior rilievo assumono queste esclusioni rispetto ai dati sugli addetti, per i quali si rinvia alle specifiche avvertenze contenute nella nota metodologica del sistema informativo SMAIL.

Le unità di rilevazione di SMAIL Emilia-Romagna sono quindi: le imprese attive in regione, le imprese attive in provincia e le unità locali con almeno una posizione iscritta al Registro Imprese o al REA delle Camere emiliano-romagnole ed attive economicamente. Il processo di creazione del sistema informativo SMAIL valuta l'effettiva esistenza economica di tali posizioni, ovvero individua le imprese attive in regione, le imprese attive in provincia e le unità locali che operano sul territorio con almeno 1 addetto, l'imprenditore stesso o personale dipendente.

Gli archivi comprendono le seguenti variabili descrittive:

- attività economica (fino alla divisione Ateco 2007)
- settore economico (Agricoltura, Industria, Costruzioni, Commercio, Terziario)
- dimensione dell'unità locale (classe di addetti)
- forma giuridica (riferita all'impresa cui l'unità locale fa riferimento)
- tipologia artigiana

- territorio (provincia e comune)
- periodo (serie di giugno e dicembre a partire da giugno 2008)

Le variabili numeriche disponibili a loro volta sono:

- Numero di unità locali
- Addetti
- Dipendenti (esclusi interinali)

Il dato sull'occupazione dipendente è elaborato prevalentemente in base a informazioni provenienti dal Registro Imprese (che include dati di fonte INPS). In alcuni casi, per i quali le fonti non forniscono un dato aggiornato, si ricorre a opportune procedure di stima.

Si precisa che i lavoratori interinali sono esclusi dal numero di "dipendenti" – e conseguentemente anche dal numero degli "addetti" - e computati quale variabile separata. Essi sono attribuiti al codice di attività 78200 (che fa riferimento alle agenzie per il lavoro - ex-società di lavoro interinale) e suddivisi convenzionalmente per comune secondo la presenza degli sportelli delle stesse.

Nell'analisi dei dati occupazionali contenuti in SMAIL si tenga conto di quanto già richiamato con riferimento all'esclusione di:

- imprese che non risultano iscritte alla Camera di commercio delle diverse province
- liberi professionisti e loro addetti dipendenti.

I settori maggiormente influenzati dalle esclusioni segnalate, secondo i dati INPS (o fonti alternative), sono cantieri di imprese edili, grandi imprese di servizi di ristorazione, sanità privata, servizi di pulizia, organizzazioni associative. Sono inoltre esclusi da SMAIL i dipendenti di studi professionali.

Un'ultima annotazione riguarda casi particolari relativi ad altre imprese con sede in una provincia diversa da quella in esame e prive di unità stabili nella provincia osservata e che, a differenza delle precedenti, iscrivono comunque in provincia almeno una unità locale. Queste imprese sono incluse in SMAIL ed i loro addetti sono convenzionalmente attribuiti al comune di iscrizione anche se di fatto operano in altri comuni del territorio provinciale.

□ **Banca Dati Aida – Bureau Van Dijk:** AIDA è la banca dati che contiene informazioni finanziarie, anagrafiche e commerciali su tutte le società di capitale che operano in Italia. Per ciascuna di esse, AIDA offre il bilancio dettagliato secondo lo schema della IV direttiva CEE, la serie storica fino a 10 anni, la scheda anagrafica completa di descrizione dell'attività svolta, azionisti, partecipazioni, consiglio di amministrazione, sindaci, referenze bancarie, le notizie stampa relative agli ultimi 2 anni e il bilancio ottico.

□ **Rilevazione sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI):** La rilevazione è campionaria ed ha come campo di osservazione le imprese con 1-99 addetti e

risponde alle esigenze richieste dal regolamento comunitario sulle statistiche strutturali n. 58/97 (fino all'anno di riferimento 2007 in Ateco 2002 o Nace Rev.1.1) e dal regolamento SBS n. 295/2008 (a partire dall'anno di riferimento 2008 in Ateco 2007 o Nace Rev.2). L'unità di rilevazione e analisi è l'impresa e l'universo oggetto di indagine è rappresentato dalle imprese attive nell'anno di riferimento presenti nell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia). Il disegno di campionamento utilizzato è di tipo casuale stratificato per attività economica, classe di addetti e regione amministrativa. La rilevazione raccoglie annualmente, mediante un questionario elettronico scaricabile dal web, dati dettagliati sui risultati economici delle imprese, sull'occupazione, sul costo del personale e sugli investimenti. I dati delle imprese rispondenti sono sottoposti a revisione, a controlli di coerenza e compatibilità, a tecniche di trattamento delle mancate risposte, integrando le informazioni provenienti dalle fonti amministrative. La metodologia di riporto dei dati all'universo si basa sugli 'stimatori di ponderazione vincolata' che assicurano il rispetto dell'uguaglianza fra i totali noti dell'archivio di riferimento (numero di imprese e di addetti) e le stime campionarie nei domini di stima programmati.

□ **Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese:** La Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese si rivolge a tutte le imprese italiane con almeno 100 addetti che operano nei settori industriali e dei servizi, con l'esclusione di alcune divisioni dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. Il questionario rileva sia i dati economico-finanziari e patrimoniali delle imprese, classificate secondo l'attività economica prevalente, sia delle unità funzionali (unità di produzione omogenea) dell'impresa stessa. Inoltre si rilevano i dati sull'occupazione, sugli investimenti e sui costi del personale. Le voci di bilancio vengono richieste al fine di soddisfare il regolamento comunitario sulle statistiche strutturali (SBS) N 295/2008 I flussi dei ricavi e dei costi sono utilizzati per il calcolo del valore aggiunto nell'ambito dei conti economici nazionali e della tavola intersettoriale dell'economia italiana Il questionario è telematico.

□ La risorsa informativa utilizzata nel presente rapporto è rappresentata dai dati derivanti dal monitoraggio delle Comunicazioni obbligatorie (CO) raccolte nella **banca dati SILER - Sistema Informativo sul Lavoro in Emilia Romagna**, prodotta e messa in qualità dall'Agenzia Regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna.

La Comunicazione obbligatoria (CO), il cui primo riferimento normativo è l'Art. 9 bis comma 2 del Decreto legge del 1° ottobre 1996 n. 510, convertito in Legge 28 novembre 1996 n. 608, è un vincolo che ricade in capo al datore di lavoro che, al momento dell'instaurazione, proroga, trasformazione, cessazione di un rapporto di lavoro dipendente o parasubordinato, deve darne comunicazione al Servizio competente del Centro per l'Impiego nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro. Nella banca dati non sono compresi i lavoratori indipendenti (autonomi e partite IVA), in quanto non soggetti ad obblighi in tal senso.

Nel tempo, grazie all'estensione della platea dei soggetti e delle tipologie contrattuali oggetto di CO e con l'introduzione, attraverso la Legge 27 dicembre 2006 n. 296, della trasmissione telematica si è progressivamente consolidata la copertura dei rapporti di lavoro censiti, così da poter disporre a partire dal 2008 di un quadro informativo completo e tempestivo sull'andamento del mercato del lavoro, quantomeno per la componente di lavoro dipendente e parasubordinato.

Le CO online hanno sostituito infatti tutte le altre comunicazioni previste in precedenza verso una serie di enti, quali INAIL, INPS, Prefettura, ENPALS, dal momento che con un'unica comunicazione il datore di lavoro assolve a tutti gli obblighi, rimanendo in capo all'amministrazione il compito di diramare l'informazione a tutti gli altri enti. Il Dipartimento della Funzione Pubblica, con Nota Circolare n. 1 dell'8 gennaio 2008, ha fornito, alle pubbliche amministrazioni, le indicazioni utili per gli adempimenti inerenti le comunicazioni obbligatorie.

L'unità elementare monitorata dal SILER è rappresentata quindi dalle comunicazioni del datore di lavoro al Centro per l'impiego di competenza territoriale. Ciascuna CO ingloba una serie di informazioni relative all'azienda (sede operativa), al lavoratore (non necessariamente residente nella stessa sede del datore di lavoro) ed alle caratteristiche del lavoro che viene attivato. Di conseguenza la banca dati del SILER può offrire una serie dettagliata e completa di informazioni quantitative e qualitative sull'evoluzione della domanda di lavoro dipendente e parasubordinato delle imprese con sede in Emilia Romagna. Nella banca dati regionale convergono tutte le CO di competenza, e cioè quelle provenienti dal Centro per l'impiego (CPI) dell'azienda e del lavoratore. Le elaborazioni del rapporto leggono pertanto il dato dal lato dei datori di lavoro, includendo cioè tutte le CO delle unità locali delle imprese e delle istituzioni residenti in Emilia- Romagna.

Di seguito un quadro riepilogativo delle principali caratteristiche della fonte utilizzata:

	COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE (SILER)
Ente produttore del dato	AGENZIA REGIONALE PER IL LAVORO EMILIA-ROMAGNA
Tipologia della fonte	Fonte di tipo amministrativo (trattata statisticamente) basata sulla trasmissione telematica di comunicazioni relative ad eventi di attivazione, cessazione, proroga e trasformazione di rapporti di lavoro dipendente da parte dei datori di lavoro: nel presente caso tali comunicazioni obbligatorie (CO) sono registrate negli archivi del Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna (SILER).
Unità di rilevazione	Datori di lavoro: unità locali di imprese e istituzioni pubbliche residenti in Emilia-Romagna, escluse le famiglie e le convivenze (lavoro domestico) e le forze armate.
Copertura	Occupazione dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A U della codifica ATECO 2007, ad esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico). Dal totale economia così definito restano esclusi il lavoro intermittente, il lavoro parasubordinato e i tirocini, le cui informazioni vengono elaborate e analizzate separatamente.
Unità di analisi	Rapporti di lavoro dipendente, intermittente e parasubordinato che interessano cittadini italiani e stranieri.
Periodicità di diffusione	Indicatori: flussi trimestrali delle attivazioni, trasformazioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente e le risultanti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti. Riferimento temporale: il conteggio dei flussi va dal primo all'ultimo giorno del trimestre considerato.